ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 187

v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' [illegible]
18-[illegible]
L. 15 (spe[illegible]

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci COMMERCIALI L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50, Sfidi di cronaca e Spettacoli L. 150 in linea. Pubblicità economica: vedere tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 2400, semestre L. 1200, trimestre L. 600. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Rivelazioni e scambi di accuse a Lake Success

Corsa al riarmo

L'Unione Sovietica spende per gli armamenti il doppio degli Stati Uniti; gli americani posseggono nel mondo 418 basi strategiche

NEW YORK, mercoledì sera.

Nel corso dell'ultima sessione della Commissione dell'U.N.O. per gli armamenti, che è stata dedicata alla revisione del rapporto da sottoporre all'Assemblea Generale, il delegato sovietico Malik ha accusato il governo degli Stati Uniti di minacciare il mondo intero.

Malik ha fatto rilevare che gli Stati Uniti dispongono all'estero di 418 basi militari e navali, mentre la Russia non possiede una sola base al di fuori del suo territorio.

Dal canto suo il delegato statunitense, Osborne, ha sottolineato che da un esame dei bilanci dei due paesi risulta che l'U.R.S.S. ha stanziato per le spese militari una cifra doppia di quella americana.

E' questa la prima rivelazione ufficiale a Lake Success dell'entità del riarmo sovietico, coperto da un velo di segreto radicalmente opposto alla concezione americana, ch'è quella di dare la massima pubblicità ai colossali bilanci delle forze armate. Come è noto, gli Stati Uniti hanno stanziato per i dicasteri militari 85 miliardi di dollari da spendere in cinque anni.

Fedele al Cominform, tentava di espatriare

L'ex-capo di S. M. jugoslavo ucciso dalle guardie di frontiera

Belgrado teme l'Armata rossa attestata in Romania

Londra, mercoledì sera.

Il colonnello generale Arso Jovanovic, ex-capo dello Stato Maggiore generale jugoslavo e come tale secondo in ordine d'importanza solamente al maresciallo Tito, è stato ucciso da una guardia di frontiera nella notte dell'11 agosto, mentre con altri due ufficiali superiori cercava di fuggire in Romania.

Il comunicato di Belgrado dice che un compagno di fuga del Jovanovic, il colonnello Vlado Ducovic è riuscito ad attraversare la frontiera, mentre il maggior generale Branko Petricevic è stato catturato a pochi metri dal confine. Anche il direttore del Demanio della zona, S. Arabijac, è rimasto ucciso «sebbene — come afferma il comunicato — egli non sapesse nulla dell'intenzione degli altri di espatriare illegalmente».

I tre fuggiaschi si erano recati nei boschi demaniali col pretesto della caccia al cinghiale, avendo già preparato il piano per la fuga in Romania, servendosi dell'Arabijac come guida. Questi sarebbe stato tratto in inganno dagli ufficiali, i quali avevano affermato di voler fare un'ispezione al confine.

Il comunicato, che non cerca di spiegare le ragioni della fuga, conferisce ancora che i tre ufficiali spararono contro una sentinella che stava per avvertire il capoposto della presenza d'individui a lui sconosciuti. Il soldato rispose al fuoco aprendo legittima difesa». Due persone caddero fulminate al suolo e le altre due si diressero di corsa verso la linea di confine.

Negli ambienti dei fuoriusciti jugoslavi a Londra si crede che il generale dovesse diventare il comandante militare delle forze della «Libera Jugoslavia» (o quali partecipano per il Cominform. E' anzi probabile che il Jovanovic volesse unirsi all'ambasciatore di Jugoslavia a Bucarest, Gosluburic, il quale ha reassegnato le dimissioni alcuni giorni fa per il suo dissenso col maresciallo Tito.

L'esistenza di un'offensiva politica del Cominform contro Tito è indubbia, ma meno pericolosa per il maresciallo che eventuali operazioni militari dell'U.R.S.S. Le notizie a questo proposito non sono però certe, se parlano di azioni imminenti.

Massima analetà, comunque, suscitano le informazioni non confermate, ma così insistenti da dover averne una base nei fatti, sugli spostamenti militari sovietici nei Balcani. A Belgrado si danno per certi larghi movimenti dell'Armata rossa in Romania, e li si interpreta come una preparazione strategica per il colpo decisivo contro Tito. Per quanto non si escluda che le Divisioni russe servano a stringere i legami fra Bucarest e Mosca, si ritiene più probabile che — giovandosi della piena fedeltà di Anna Pauker e del Governo romeno — il Cremlino considerì quest'ultimo Paese la base ideale per operare contro il maresciallo ribelle.

Diplomatici e generali

Vigilia a Mosca

Manovre in Germania

LONDRA, mercoledì sera.

Da informazioni provenienti dalla zona sovietica, si apprende che i russi stanno rafforzando i loro presidi d'occupazione. Viaggiatori tedeschi affermano che l'Armata rossa ammassa reparti di artiglieria anticarro e di mezzi corazzati circa 90 chilometri ad ovest di Berlino, in una zona vietata al traffico civile.

Questo non è anzi una novità assoluta in quanto le stesse informazioni erano pervenute ai servizi alleati di Berlino durante la recente ispezione del Maresciallo Bulganin alle truppe sovietiche nell'ex-Reich. Al tempo stesso, al di qua dell'Elba, le tre potenze occupanti procedono, se non ad un rafforzamento delle proprie guarnigioni, a spostamenti od esercitazioni di notevole importanza.

Mentre il comando americano fa affluire nuovi aerei a reazione, i più veloci del mondo, verso i campi d'aviazione della Baviera ed aumenta il numero delle superfortezze volanti nella grande base presso Wiesbaden, si informa che la fanteria statunitense ha iniziato quella delle manovre tattiche presso Berlino e che forze combinate francesi ed americane hanno svolto ieri esercitazioni limitate per effettivi, ma strategicamente notevoli, nella regione di Spira.

Questo fragore d'armi non impedisce, comunque, che a Mosca i negoziati proseguano e che alcuni dispacci parlino anche di una ripresa di «ragionevoli speranze d'accordo».

Si conferma che Molotov si incontrerà nuovamente con gli inviati occidentali domani o venerdì; riconfermiamo generale che le conversazioni, iniziate oltre due settimane fa, siano ormai giunte a termine e che una decisione verrà presa fra breve; si pensa inoltre che i negoziati si dovranno concludere con un altro incontro fra i tre inviati e Stalin.

Questo ottimismo, come nei giorni scorsi, non è condiviso a Londra dalla maggioranza degli osservatori. Qui si ritiene che il passo di Roberto presso Stalin non avrà sfatto il significato di suggello all'accordo: il rappresentante di Bevin chiederebbe al Generalissimo se la proposta di Molotov costituiscano l'ultima parola sovietica sul problema tedesco, nel qual caso ripartirebbe per Londra senza proseguire i negoziati.

Le Potenze occidentali hanno inviato intanto nuove istruzioni ai loro ambasciatori a Mosca, in vista del prossimo incontro. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la conferenza di lunedì non è stata l'ultima, ma ha rifiutato di precisare se la prossima riunione avrà luogo nello studio di Molotov alla presenza di Stalin.

Tuttavia l'umore prevalente nell'entourage di Bevin sembra avvalorare l'ipotesi che venga chiesta l'intervento personale del generalissimo per superare le difficoltà — almeno sui giri. — Comunque non si esclude che il quadro possa cambiare molto rapidamente, dopo che le parti hanno saggiato a fondo le rispettive resistenze.

IN VOLO DA BERNA CON SCORTA AEREA

E' arrivato lo Scià

Il sovrano persiano accolto all'aeroporto di Ciampino dal Presidente Einaudi e da De Gasperi

Lo Scià di Persia

Roma, mercoledì sera.

Proveniente da Berna a bordo di un aeroplano italiano recatosi appositamente in quella città, è giunto oggi a Roma lo Scià di Persia atterrando all'aeroporto di Ciampino. Seguiva immediatamente un altro apparecchio-scorta, che trasportava le persone del seguito; durante il volo lo Scià di Persia è stato accompagnato dai vari funzionari della presidenza della Repubblica italiana, che si erano recati in Svizzera per scortare l'illustre ospite fino a Roma.

A Ciampino, per attendere il primo Capo di Stato che giunga in visita ufficiale in Italia dopo la proclamazione della Repubblica, era Luigi Einaudi, accompagnato dal Capo del Governo on. De Gasperi e da tutte le più alte cariche militari, civili e politiche dello Stato.

Il primo a comparire sulla portiera dell'aeroplano è lo Scià, che veste la divisa di generale dell'aeronautica iraniana. Il trombettiere del pilotano d'onore suona l'attenti, mentre la folla vivamente e lungamente applaude il Sovrano, che risponde salutando militarmente.

Si fanno quindi incontro all'augusto ospite il Presidente Einaudi seguito dal presidente del Consiglio, dal sottosegretario Andreotti, dal sottosegretario alla Difesa e dal capo di Stato Maggiore della Difesa.

L'incontro tra il Sovrano e il nostro Presidente è assai cordiale: si stringono la mano ed Einaudi, in francese s'informa del viaggio. Passato in rivista il reparto d'onore, Einaudi accompagna lo Scià nella sala dell'aeroporto e gli presenta le alte cariche civili e militari. Subito dopo si forma il corteo imperiale di sette automobili.

Lungo la Via Appia Antica, il corteo entra nell'Urbe e per via della Consulta si avvia al Quirinale, per fermarsi davanti alla scalea che conduce al Salone rosso.

Lo Scià scende dalla macchina e il corteo sale lo scalone, mentre i corazzieri si irrigidiscono sull'attenti. Sono le 12,40 quando l'ospite fa, attraversando il «Salone dei Corazzieri», il suo ingresso nella sala delle cerimonie. Qui all'ospite viene offerta da Einaudi il protocollare vermouth d'onore.

Una grande folla si ammassava dietro i cordoni di truppa lungo il percorso del corteo, dalla villa curiosità suscitata dal «re dei re» persiano.

Aveva infatti fama di uomo alto, assai giovane ed attraente, e si sa che i sovrani inferiori di trent'anni raramente hanno avuto accoglienze non che cordiali, in tutti i Paesi del mondo; inoltre si è saputo che è «occidentalizzato» al massimo grado, che ha studiato in Svizzera, a Gstaad, e che conosce perfettamente l'inglese e il francese, e meno bene alcune altre lingue. Infine lo si dice amante del rischio, appassionato di aviazione: un insieme di attributi che ben giustificano l'interesse del pubblico.

Ma forse quello che più ha conquistato l'animo romano è stato il racconto delle sue audacie di pilota. Ormai tutti sanno che ultimamente, a Parigi, il sovrano fece restare allibito il suo seguito, salendo su tutti gli apparecchi che si trovavano sul campo pilotandoli personalmente, mentre, secondo il cerimoniale rigorosamente fissato, egli si sarebbe dovuto limitare ad ascoltare ad alcune esercitazioni; e non lo spaventò nemmeno un piccolo e traballante apparecchio da turismo, di modo modello, che con i suoi sobbalzi e le sue impennate fece restare per qualche minuto con il cuore in gola e immobilizzati dal terrore sulle poltrone i personaggi che l'accompagnavano e il capo del protocollo di quelle, benché sofferente di «mal d'aria», aveva voluto seguire il suo amato sovrano in tutte le scorribande disposte.

Lo Scià inoltre, a quanto se ne dice, è un tipo quanto mai spigliato: a Ginevra, dove ha passato il suo ultimo week-end prima della partenza per l'Italia, ha sopportato con visibile impazienza le cerimonie ufficiali, e non appena queste sono terminate, abbandonato sindaco, generali e generalesse, è fatto ressa su un ritrovo notturno dove si balla esclusivamente la «Samba», ed è rientrato in albergo solo alle prime ore del mattino.

A Roma, e nei saloni del Quirinale, il giovane sovrano dovrà rinunciare alla libertà del turista per il protocollo del ragguardo. Lo attendono un intenso programma di cerimonie e di visite, inclusa l'udienza del Pontefice a Castelgandolfo.

Nella dimora di Einaudi, Rina abiterà l'appartamento imperiale della «Manica lunga», quello che venne approntato per ospitare il Kaiser e fu destinato ad Hitler durante la sua visita in Italia del '37.

Mirin Dajo è irrintracciabile! Dinanzi a migliaia di svizzeri più volte si è fatto trapassare da parte a parte una lunga spada senza che ne risentisse alcun dolore, senza nessuna effusione di sangue e senza che le lesioni provocate nel suo organismo lo facessero ammalare. Prima di subire questa operazione, Mirin Dajo viene addormentato con procedimenti ipnotici. I medici che hanno assistito in diverse circostanze al prodigioso esperimento hanno certificato che non si trattava di illusionismo.

SULLA BASE DEGLI STANZIAMENTI MARSHALL

Il piano economico per il quadriennio '48-52

Difesa della lira e ripresa della vita produttiva attraverso una diminuzione dei costi di produzione

Roma, mercoledì sera.

Il CIR-ERP sta in questi giorni ultimando il programma completo di quanto l'Italia ha bisogno per la sua ripresa economica e produttiva per il '48-49 in relazione alle imminenti decisioni che l'OECE (organizzazione economica di collaborazione europea) sta per prendere a Parigi circa i piani di tutti i paesi aderenti al piano Marshall.

Per completare il programma, il CIR-ERP attende di conoscere ufficialmente le variazioni degli stanziamenti dell'OECE onde effettuare i necessari adeguamenti nelle singole voci.

Si ritiene che l'ammontare degli aiuti a nostro favore, nel primo anno del-

L'on. Tremelloni

l'ERP, corrisponderà a un valore di circa 630 milioni di dollari, in confronto dei 700 preventivati.

Il CIR-ERP, inoltre, sta preparando il piano economico nazionale per il quadriennio '48-52 che dovrà essere presentato a Parigi per la fine di settembre insieme con gli altri piani delle nazioni partecipanti. Già uno schema di tale piano che investe tutti i settori della vita produttiva del paese è stato predisposto da un tecnico ed esso forma attualmente la base di esame e di studio da parte del CIR.

In realtà un programma della nostra economia per gli anni '48-52 fu già presentato l'estate scorsa a Parigi, quando furono gettate le basi per la ricostruzione dell'economia europea attraverso l'aiuto degli Stati Uniti, ma si trattava allora di una cifra preventiva che ora deve necessariamente subire una profonda modificazione per adeguarsi agli sviluppi della realtà.

A tal fine tutti gli organi tecnici del paese saranno al più presto invitati ad esprimere i loro apprezzamenti e le loro critiche nonchè i loro suggerimenti sullo schema di programma già preparato che sarà pertanto inviato alle amministrazioni pubbliche, ai membri del comitato economico nazionale, alle organizzazioni sindacali e alle università.

Si ritiene che tale lavoro di raccolta possa essere ultimato verso la metà di settembre, in modo che il CIR-ERP possa coordinare i dati e procedere alla compilazione del programma definitivo che dovrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri e sottoposto quindi all'esame parlamentare.

Il piano quadriennale sarà ispirato alle direttive politiche ed economiche tracciate dal Consiglio dei ministri nella sua ultima seduta e cioè: difesa della lira e ripresa della vita produttiva attraverso una diminuzione dei costi di produzione.

Per oggi è atteso l'arrivo a Roma di due autorevoli membri del Congresso americano, gli on. Dewey e Hurley, che fanno parte della commissione di controllo del congresso per l'applicazione dell'ERP in Europa. Questa commissione è meglio nota negli Stati Uniti sotto il nome popolare pittoresco di «watch dog committee» ossia «comitato dei cani di guardia» del piano Marshall.

Per oggi o domani è previsto fra gli altri ritorni di ministri a Roma anche quello dell'on. Tremelloni, vice presidente del CIR e presidente del CIR-ERP.

Si prevede che l'on. Tremelloni approfitterà della presenza a Roma del Presidente del Consiglio per informarlo dei lavori compiuti e di quanto rimane da fare, soprattutto in considerazione della brevità del tempo che avrà il Parlamento per occuparsi di un piano economico nazionale che è destinato a informare tutta la nostra vita produttiva per i prossimi quattro anni.

Ma il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio non segnerà l'inizio dell'attività governativa poichè egli ripartirà nella giornata di venerdì per prolungare ancora di qualche giorno il suo riposo in Valsugana.

L'assenza da Roma dell'on. De Gasperi non ha segnato sul piano politico elementi sostanzialmente nuovi: all'irrigidimento di posizione fra i due socialismi che allontana la possibilità di una riunificazione ha corrisposto in campo comunista un ritorno alle posizioni più rigide della prassi bolscevica da attuarsi anche attraverso quella severa epurazione degli iscritti al partito annunciata dalla «risoluzione per la vigilanza» della direzione del P.C.I.

Se il testo del recente documento appariva soprattutto rivolto contro la politica fin qui adottata dall'on. Togliatti, oggi l'on. Secchia, in un articolo apparso sull'ordine di stampa del P.C.I., sembra voler rivolgere qualche strale anche all'indirizzo dell'on. Longo per avere fatto scattare a vuoto l'apparato in occasione dell'attentato all'on. Togliatti.

L'on. Secchia intende che la macchina sia perfezionata e, prendendo appunto in considerazione lo sciopero generale del 14 luglio — il più compatto ed esteso, egli afferma, che sia registrato nella storia del movimento operaio italiano — dichiara che in sua importanza nazionale e internazionale deve essere giudicata soprattutto in rapporto alle lotte di domani.

Lo sciopero del 14 luglio, aggiunge l'on. Secchia, «indica la strada da seguire, la strada della lotta» e deve servire a trarre esperienze e insegnamenti per l'avvenire.

Occorre studiare, prosegue Secchia, il modo come in ogni centro industriale o agricolo lo sciopero si è sviluppato ed è stato diretto.

E' evidente che questi propositi espressi dall'on. Secchia, anche se rafforzeranno la volontà autonomistica della direzione del partito socialista italiano, molto difficilmente porteranno a quella rottura completa fra P.S.I. e P.C.I. sollecitata e auspicata dai socialisti di Saragat e di Lombardo.

In campo sindacale la denuncia fatta dalla corrente sindacale cristiana sul carattere politico dello sciopero bracciantile di sabato prossimo ha sollevato l'indignazione della stampa socialcomunista.

La stampa socialcomunista risponde soltanto di sfuggita al rilievo fatto dalla C.G.I.L.

Per il Teatro dell'Opera

Duello tra due critici senza riconciliazione

Forse si batteranno Montale e Quasimodo

Roma, mercoledì sera.

I critici musicali dei quotidiani l'«Espresso» e il «Giornale della sera», Mario Corti Colleoni e Domenico De Paoli, si sono stamane battuti in duello.

La vertenza è stata provocata da alcuni articoli scritti dai due redattori circa la nomina del nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera, che il De Paoli ha aspramente criticato mentre era strenuamente difeso dal Corti Colleoni.

Il De Paoli si domandava quale posto il nuovo sovrintendente avesse assegnato al critico avversario. Di qui il duello, svoltosi stamane, sotto la direzione del col. Albertini, giunto così a dirigere il suo 432° duello. Il De Paoli al quarto assalto veniva ferito al un braccio e i medici si pronunciavano per la non proseguibilità dello scontro.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Si delinea intanto la possibilità di un altro duello che questa volta potrebbe sul terreno due famosi poeti, Montale e Quasimodo, che si ritengono reciprocamente offesi per alcuni versi scritti da ognuno di essi nei confronti dell'altro.

La lotta contro la delinquenza

Ottanta fermi effettuati a Milano

Milano, mercoledì sera.

A ottanta ascendono i «fermi» compiuti dopo le prime battute della polizia, mobilitata per fronteggiare e reprimere il ritorno della delinquenza.

E' stata intanto segnalata ieri sera un'altra brutale rapina avvenuta a Corbetta, di cui è rimasto vittima l'autista ventottenne Angelo Jandoli, giunto a Milano da Matera domenica mattina per affari.

Anche a Milano, nel centralissimo corso Roma, durante la scorsa notte si è avuta a registrare un'aggressione. Tale Pietro Santoro, di 68 anni, veniva fermato e malmenato da un gruppo di giovinastri che però si allontanavano senza derubarlo in seguito al sopraggiungere di gente.

Lo sciopero a Napoli dei becchini

Napoli, mercoledì sera.

Uno sciopero di nuovo genere è stato proclamato a Napoli. Da ieri i becchini hanno sospeso il loro lavoro in segno di solidarietà con gli addetti alle pompe funebri, che si sono posti in agitazione per protestare contro alcuni licenziamenti per mancanza di lavoro. Così, da ieri i morti napoletani restano insepolti.

Alle frontiere dell'Ignoto

Mediconi di campagna e tecnici del pendolo

Accanto ai ciarlatani ci sono i veri guaritori, spesso disinteressati e qualche volta mistici

Parigi, mercoledì sera.

La storia dei «guaritori» è la storia della medicina. Là dove ci sono dottori regolari si manifestano immancabilmente i dottori «in margine». Alcuni hanno isolato nella cronaca un nome, come Hertingard (sotto Filippo il Bello) o Filippo di Lione (morto quarantia anni fa) o Rasputin, lo «Starets» della corte imperiale. Bisogna anche dire che Luigi XIV (quando era già in agonia, è pur vero), dovette ad uno di essi, un contadino della Provenza, che fu mandato a cercare per tentare ogni cosa, di morire più rapidamente: ultimo e definitivo modo di guarire...

Ma, come ha detto il dottor Alberto Leprince, c'è guaritore e guaritore. Accanto ai ciarlatani ci sono i veri guaritori, spesso disinteressati e qualche volta mistici che si credono sinceramente gli strumenti del Signore. Ci sono infine i magnetizzatori ed i radiestesisti, o rabdomanti.

I ciarlatani sono numerosi. Ultimamente un certo Charles Bailly, barbiere, usava i suoi ammalati con l'iperite; Vincenzo Notargia-

Il radiestesista Gregoire Blanchard, accusato di esercizio illegale della medicina, pretende di poter scoprire a distanza il cancro. Eccolo qui in azione. Dinanzi a lui c'è l'apparecchio del dottor Maury che crea il campo magnetico necessario all'esperimento. L'ammalato posa la mano sul serbatoio di ferro; di fronte alla mano c'è un tubo «testimone» contenente il microbo di una malattia (per il cancro un po' di tessuto cancroso). Blanchard versa nel suo pendolo se c'è accordo di risonanza fra l'ammalato e il tubo (cioè la malattia). Se l'accordo è trovato, cioè se il pendolo va e viene dalla mano al «testimone» vuol dire che il paziente è affetto dalla malattia i cui germi sono contenuti nel tubo. Dopo di che il Blanchard cercherà, con lo stesso metodo, la medicina appropriata sostituendo al «tubo testimone» i tubi contenenti il rimedio.

dato a cercare per tentare ogni cosa, di morire più rapidamente: ultimo e definitivo modo di guarire...

Ma, come ha detto il dottor Alberto Leprince, c'è guaritore e guaritore. Accanto ai ciarlatani ci sono i veri guaritori, spesso disinteressati e qualche volta mistici che si credono sinceramente gli strumenti del Signore. Ci sono infine i magnetizzatori ed i radiestesisti, o rabdomanti.

I ciarlatani sono numerosi. Ultimamente un certo Charles Bailly, barbiere, usava i suoi ammalati con l'iperite; Vincenzo Notargiacomo, che esercitava a Rivede-Gier, ordinava ai suoi pazienti di stropicciarsi il posteriore con l'ortica, di applicarsi impiastri di arinca fresca e di bere (ci scusi il lettore) la propria urina. Il che non impedì affatto ad alcuni dei suoi clienti di andare a proclamare in tribunale che, grazie a lui, erano soddisfatti. Nel passato (a Ea Mure un certo Nyssel Selitrona diceva di poter prendere la vista ai ciechi e la parola ai muti: addormentava i suoi ammalati e quando si svegliavano presentava loro una bacinella piena di sangue: «Vi ho operato», diceva. Ma gli «operati» un giorno si vidano chiaro e sporsero querela.

L'elenco sarebbe lungo. Falsi medici, falsi guaritori, truffatori d'ogni genere pullulano in Francia e vivono sulla credulità pubblica fino al giorno in cui la giustizia li mette all'ombra, in prigione, per un po' di tempo.

Ognuno il suo «segreto»

Ma i veri guaritori? Anch'essi sono molti. I loro metodi sono diversi. Nelle campagne ogni guaritore ha il suo «segreto», generalmente una formula d'infusione di erbe o una composizione speciale; olio o balsamo, rimedio a tutte le malattie.

Uno vicino a Saint-Etienne cura con le piante ed ottiene risultati contro le malattie febbrili a evoluzione rapida (angina, scarlattina, morbillo, broncopolmonite, setticemia) e contro la tubercolosi. Ma mancano i dati precisi per sapere quante guarigioni ha ottenuto.

Un altro, nella stessa regione, il «père Solié», cura con le piante medicinali chiamate «semplici».

Nella regione di Laval una vecchia di 59 anni ha una pomata segreta. Fu citata in tribunale recentemente. La sua pomata è composta di olio, mandorle e strutto. La inchiesta ha potuto stabilire che la vecchia ne aveva venduto 1200 scatole in due anni. Essa «spiegò» che aveva ricevuto il segreto dal marito il quale glielo aveva confidato prima di morire dopo averle fatto giurare di trasmetterlo a sua volta. Dinanzi alla valanga di testimonianze in suo favore, la «guaritrice» fu assolta.

Esaminiamo ora i guaritori di un altro genere; coloro che agiscono con presunte «magnetiche» o «fluidiche» o grazie semplicemente alla propria presenza. Questo è un mistero. Poichè se si può ammettere che un balsamo o un'erba guariscono, è difficile credere che un semplice gesto o una presenza possa fare altrettanto. Eppure è così perchè le testimonianze sono numerose, anche senza cercarle nel passato.

Ed ecco un altro esempio: Eugenio Puchois, ebanista, che il tribunale di Arras giudicò l'anno scorso, dà consultazioni nella sua bottega e anche per lettrade, mentre è in tuta. Riceve centinaia di ammalati ogni settimana.

Sistema radiestetico

Il suo procedimento è questo: stringe il fazzoletto dell'ammalato nelle mani per trasmettere il proprio «fluido» e applica poi il fazzoletto sulla parte ammalata. Al furore al processo 26 testimoni: 25 testimoniarono in sua favore. Il ventiseiesimo era il poliziotto che lo aveva preso in flagrante delitto di esercizio illegale della medicina. Uno dei testimoni esclamò: «Puchois è un benefattore». Un altro chiese per lui la Legion d'Onore. Un cieco, ch'egli aveva guarito, venne da Reims per difenderlo. Infine, una giovane mamma dichiarò che il Puchois aveva guarito il suo piccino dalla meningite, mentre i medici l'avevano considerato perduto. La donna aveva portato con sè il bambino, che si era messo a giocare nella sala del tribunale.

Altri guaritori impiegano — con identico e impressionante successo — la radiestesia. Essi hanno un pendolo in mano, calcolano la distanza alla quale il pendolo, avvicinato progressivamente alla parte ammalata, modifica l'ondulazione o si ferma: la medicina che, alla stessa distanza, modificherà l'ondulazione o la fermerà, sarà quella buona. E' questa la «sintonizzazione», procedimento semplice, seducente, ma che appare un po' pericoloso. Eppure si registrano molti buoni risultati. A Digione un certo Bignand aveva ottenuto numerosi successi ufficialmente riconosciuti dai medici. A Montpellier il dottor Diffre ha una clientela estesissima e, almeno in apparenza, soddisfatta. A Orleans un certo Harang riceve circa 300 clienti al giorno e tra essi personalità note. Ultimamente è comparso in tribunale a Parigi il farmacista Blanchard che guarisce il cancro col pendolo ed un rimedio di sua invenzione. Centinaia di persone sono andate a testimoniare in suo favore... Ma a che serve continuare l'enumerazione?

Ciò che sappiamo basta da sè per far respingere la facile imputazione di ciarlatanismo o di superstizione che viene rivolta ai guaritori. Non si può, senza prevaricazione, giudicare a priori i loro successi, nè riconoscerli se svalutarli. Bisogna invece cercare di spiegarli. Anatole France ha scritto non so più dove: «Ci viene definito il miracolo: una deroga alle leggi della natura. Ma noi non le conosciamo e come si può sapere se un fatto costituisca una deroga?».

Pierre Joffroy

(Continua).

(Copyright «Parisien Libéré» e «Stampa Sera»).

CINE ASTOR

ULTIMO GIORNO del film R.K.O. Radio

L'ORA DEL DESTINO

con MICHELE MORGAN - PAUL HENREID

Fuori programma:

L'INCONTRO J. LOUIS - J. WALCOTT

DOMANI

La Metro Goldwyn Mayer presenterà la nuova edizione del suo coloratissimo spettacolo

PRIGIONIERI del PASSATO

con GREER GARSON - RONALD COLMAN

Pomeriggio L. 130 — Sera L. 200

LOCALE FRESCHISSIMO AD ARIA CONDIZIONATA

CRONACA CITTADINA

In lotta col tempo e con la morte

I QUINDICI della Croce Verde

Quando nessuno li chiama, un sospiro di sollievo: hanno potuto dormire e non è successo nulla di grave

Ci si potrebbe chiedere: «Ma chi glielo fa fare?». Chi glielo fa fare a quest'uomo che ha il suo lavoro, i suoi guai, il suo diritto al riposo e allo svago, occuparsi di ammalati e di feriti? Per quale tornaconto passare ogni nove giorni una notte fuori casa, dormendo con un occhio solo, e questo precario sonno spezzato da uno squillo di telefono e correre nella notte perchè c'è un ferito, un ammalato grave da portare all'ospedale, perchè c'è da catturare un pazzo che sta spaccando la casa e minaccia stragi? Questo è il milite della Croce Verde.

La Celere della pietà

Gli sofferenze involontariamente al passaggio di un'autoambulanza. Dentro c'è la sofferenza e il dolore, corpi martoriati, l'epilogo d'una tragedia. I militi della Croce Verde sono fra i primi testimoni della sciagura. L'aria è ancora satura di dramma al loro arrivo. Sono la Celere della pietà umana. Una chiamata telefonica, una voce angosciata; pochi minuti dopo sono sul posto, in un attimo la autoambulanza riprende la corsa, ha una vita umana da salvare.

Poco più di quarant'anni sono passati dal giorno in cui le prime barelle, trainate da umanissimi uomini al galoppo, traversarono scampanando le vie di Torino. La Croce Verde fu fondata nel giugno del 1907 da Gino Olivetti, e ne fu primo presidente Cesare Lombroso. Nel '14, affermatasi la sua pubblica utilità, fu eretta a ente morale.

In un trentennio d'attività si era formato un patrimonio di 11 autoambulanze, oltre alle 4 barelle semplici e a una ciclobarella. La guerra le ha ridotte a 4; col bonario requisito, una fu distrutta a Vinovo da un bombardamento. La sede di via Doré, sinistratissima, è stata riparata dagli stessi militi. Ne fanno parte una scia di medicastelle, un ambulatorio e una sezione pediatrica, che però non sono ancora in funzione.

I 125 militi che costituiscono il Corpo sono suddivisi in nove squadre comandate da capisquadra, per formare i turni di servizio. Il reclutamento è volontario, e la prestazione del tutto gratuita. La compongono in prevalenza operai, ma vi sono anche impiegati e professionisti, c'è un medico, ci sono due studenti, e parecchi ex-infermieri. Una ventina di militi hanno più di 25 anni di servizio, uno ne ha 28, e il più anziano, il capoquadra Amedeo Vercelli, fa parte della Croce Verde dal 1913.

Dopo una notte di guardia, dalle otto di sera alle otto di mattina, i quindici uomini del turno se hanno potuto dormire tranquilli hanno un sospiro di sollievo, perchè non è accaduta nulla di grave e sibbia richiesto il loro intervento. Ma di solito il loro sonno ha frequenti interruzioni. Smontando si recano regolarmente al rispettivo lavoro, o magari fornerebbero volentieri a letto. C'è molta cordialità nel servizio, ma anche molta disciplina. Ubi si assenta ingiustificatamente, la prima volta viene ammonito; alla terza giunge la radiazione.

Assistenza gratuita

Non ricevono nè paga nè indennità nè rimborso di eventuali spese sostenute. Durante l'epidemia di tifo del '46 a Diano Marina la Croce Verde mandò un'autoambulanza con una squadra di militi. Si fermarono una settimana lavorando giorno e notte. Le spese di vitto e alloggio furono sostenute dagli stessi militi.

L'assistenza della Croce Verde è gratuita nei casi urgenti e per i non abbienti. Per il trasporto di ammalati è stabilita una tariffa di 700 lire. Accade talvolta che alla tariffa il cliente aggiunga un'obbligazione, che il capoquadra, rientrato in sede, consegna alla cassa. La Croce Verde non ha nè ricorre proprie nè sovvenzioni governative. Ai fondi provvedono i soci, il famoso calendario e alcune manifestazioni di beneficenza.

La sua attività assistenziale è notevole. Compie una media di 230 servizi il mese, un quinto dei quali è gratuito. Il percorso mensile delle quattro autoambulanze varia da 5500 a 6500 chilometri.

Alla richiesta di servizio il telefonista segna i dati e le cause del trasporto, e immediatamente una vettura — due militi e l'autista — parte. Per alcune gravi malattie infettive occorre l'autorizzazione del medico provinciale. L'autoambulanza è dotata di cassetta di medicazione per eventuali soccorsi di urgenza, per i quali i militi ricevono adeguato addestramento. Ma sanno coprarsi anche di fronte a casi eccezionali, quando devono assistere parturienti.

Più d'una volta un bimbo ha visto la luce per le vie cittadine, entro la vettura in moto, per opera dei militi crocesegnati. Di recente hanno avuto un parto gemellare.

La loro specialità è il trasporto dei demenli. Spesso occorre procedere anche alla cattura degli infelici. Non ricorrono ad atti di forza. Si ritirano dalla natura; ma soprattutto della dolcezza, che è la qualità fondamentale della loro missione.

g. f.

Reginette

Anche Settimo Torinese ha voluto avere la sua Miss. E' stata eletta — quasi all'unanimità — la graziosa Rita Fenoglietto. Le concorrenti erano molte, tutte giovanissime.

Si spaccia per dottoressa, moglie di un professore

Cura le ammalate con acqua distillata

Entrava nelle cliniche col pretesto di visitare una sua amica inferma - Incassava altissime parcelle

Da alcuni mesi in alcune cliniche e case di cura private, specie nella zona collinare, si presentava una distinta signora sui 27 anni. Elegante, con modi disinvolti si qualificava moglie di un noto medico specialista: il prof. Zeglio... La giovane signora dichiarava invariabilmente ai custodi e ai sanitari, di dover visitare una amica ricoverata appunto in clinica. Ma una volta accompagnata nella camera della degente e richiusasi la porta dietro le sue spalle la scena mutava.

Avvicinatasi alla degente che verosimilmente non conosceva, la donna, dicendosi anche stavolta moglie del prof. Zeglio, con gentilezza squisita si faceva narrare dall'inferma di quale malattia fosse sofferente.

— E' proprio il caso clinico di cui mi ha parlato mio marito, e di cui egli vorrebbe interessarsi personalmente. Anch'io sono interessata e per mio marito sono anche una buona assistente. Abbiamo saputo di lei, avendo avuto modo di osservare la sua cartella clinica nel corso di una riunione di medici. Sono qui, appunto, per prospettarle una guarigione certa nel caso che alla inferma affidarsi alle mie cure.

Con molta delicatezza e parole suadente lasciava intendere alla malata — che non desiderava altro se non di guarire — che i sanitari della clinica forse, non erano all'altezza della situazione per una infermità così seria e complessa e che per evitar gelosie e risentimenti era necessario non far parola del vero scopo della sua visita.

— Si ricordi, cara signora, nel suo stesso interesse, di dire che sono soltanto una sua amica: così potrò guarirla in brevissimo tempo.

Qualche giorno dopo tornava recando con sè delle specialità farmaceutiche. Tastava il polso, osservava la lingua e all'occorrenza faceva iniezioni.

Naturalmente le medicine che propinava alle sue improvvisate clienti erano pillole di nessuna efficacia specifica, intrugli a base di acqua distillata aromatizzata, o semplici ricostituenti. Al termine della «cura» si faceva premura di subire salatissime parcelle.

La cosa veniva risaputa alcuni giorni addietro dai sanitari di una nota casa di cura di via Villa della Regina, ai quali, una degente si era confidata, ne seguiva regolare denuncia al commissariato di Borgo Po.

L'intraprendente donna veniva, così, arrestata. Ella è stata identificata per tale Elena Mirafiori, di Augusto, di 28 anni abitante in un albergo di via XX Settembre.

Terminate le indagini, è stata ora denunciata all'autorità giudiziaria per falso di generalità, millantato credito, esercizio abusivo di professione medica e usurpazione di titolo. Secondo i primi accertamenti si calcola abbia incassato, col suo originale e indegno sistema di truffa, non meno di mezzo milione di lire. Non è necessario dire che tra la giovane donna e il professor Zeglio non intercorreva alcun rapporto: nè di parentela nè di semplice conoscenza, e che l'illustre sanitario era del tutto all'oscuro dell'attività della Mirafiori.

Ventisei meridionali bloccati in alta montagna

Ingaggiatore di clandestini catturato con la carovana

Li aveva adescati a Porta Nuova, incassando 15 mila lire

Nonostante le pessime condizioni in cui si trovano tuttora le maggior parte dei passi alpini, per il perdurare dell'inclemenza della stagione, continuano i tentativi di espatrio clandestino, che difficilmente, però, giungono alla conclusione sperata per la attenta vigilanza esercitata dalle pattuglie di frontiera.

I carabinieri di Cesana, malgrado lo scatenarsi di una bufera di neve, eseguivano ieri un giro di perlustrazione nella zona che comprende il valico di passo Galisia, ritenendo che una comitiva di clandestini, che aveva iniziato la marcia il giorno precedente, tentasse di approfittare delle avversità atmosferiche per sconfinare senza essere scoperta. Infatti, questo previsioni si dimostravano esatte: in una anfrattuosità della montagna, dove vi erano rifugiati in attesa che la tempesta cessasse, venivano scoperti, semiassiderati, una quindicina di persone, siciliani e calabresi, male equipaggiati — alcuni con scarpe di tela e maglie leggere — muniti del pacchetto, senza viveri di scorta e senza denaro.

La carovana era guidata da certo Andrea Valente, di ignoti, da Mammola presso Reggio Calabria, attualmente dimorante a Torino, in via Cabolo 6. Dalle indagini dei carabinieri è emerso che il Valente, trovati i suoi conterranei a Porta Nuova, li aveva indotti all'espatrio, offrendosi di accompagnarli oltre la linea di confine nella valle dell'Ysère dietro compenso di mille lire ciascuno. Gli emigranti, riaccompagnati a Cesana, sono stati inviati ai paesi d'origine con foglio di via obbligatorio, ed il Valente arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria.

Altre due comitive di clandestini sono state «bloccate» dai militi della Finanza nell'alta valle di Susa. La prima, di sei persone, tutte provenienti da Chieti ed Aquila, è stata fermata nel vallone del Rho, sopra Bardonecchia. L'altra è stata raggiunta verso le 24 della scorsa notte, dopo una faticosa marcia, lungo le pendici della valle Ripa, sopra Bousson di Cesana. Contava cinque siciliani, di Caltanissetta e di Agrigento, pressochè allo stremo delle forze.

I servizi di appostamento e vigilanza sono stati rinforzati, sia dai carabinieri che dalla «finanza», presso i colli più battuti per porre freno a questi continui tentativi di espatrio.

Alla parola d'ordine, la padrona apri

Visita inattesa in una casa ospitale

Fermata una minorenne d'ottima famiglia

In una casa di piazza Cavour da molto tempo si notava un viavai di signori attempati, giovanotti e belle signore. Rimanevano alla porta dell'alloggio abitato da Irma Mascoli ved. Isiti, entravano e vi si intrattenevano per qualche tempo. Non appena uscivano, arrivavano altri. Il telefono squillava continuamente. La parola d'ordine: «E' arrivato Giorgio» veniva ripetuta dalle voci volte nello stesso giorno. Gli inquilini sporsero denuncia all'Ufficio Buon Costume della questura.

Ieri alcuni agenti si appostarono nel giardino di piazza Cavour. Videro l'insolito traffico e lasciarono fare. Poi quando parve che gli ospiti fossero anche troppi, gli agenti andarono a bussare alla famosa porta.

«E' arrivato Oderico?» chiesero.

«Prego, passino in salotto» fu la risposta premurosa con voce molto lesiva. Ma appena dentro gli agenti perquisirono tutta l'abitazione: donnine, assai graziose, e uomini dall'aspetto distinto. Ci fu molta confusione, lacrime, improvvisi svenori e preghiere agli agenti: «Non dica nulla, per carità, Signor brigadiere, taccia, se no mio padre mi ammazza. Ho un figlio, la prego per lui».

Furono portati tutti in questura. Fra gli altri c'era anche una studentessa, una ragazzina bruna, piccola, con due occhi neri accesi e ingenui. Ha diciotto anni ed è di ottima famiglia. E' stata restituita ai suoi genitori. La Mascoli è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Avventura galante sulla Torino-Rivoli

Lime, non profumi nelle valige del ladro

Smascherato da una intraprendente viaggiatrice

Nello stabilimento F.I.L.P. di Cascina Vica presso Rivoli si notarono nel mese scorso frequenti ammanchi di lime e di utensili vari. Furono compiuti controlli ed appostamenti, si interrogarono operai, impiegati e magazzinieri, ma non si venne a conoscere chi fosse il ladro.

Fu aperta denuncia alla Squadra Mobile. Il dottor Ferrito fu incaricato di svolgere le opportune indagini. Per quindici giorni agenti e funzionari sorvegliarono tutti coloro su cui — giustamente o ingiustamente — potevano pesare dei sospetti. I furti però continuarono senza poter identificare i responsabili.

La soluzione dell'enigma si ebbe ieri. Un agente della Squad.. Mobile viaggiava su un vagone della tramvia Torino-Rivoli. Pedinava un individuo che portava due grosse e pesanti valige. Costui nei pressi di Leumann attaccò discorso con una signorina, che non attendeva altro. Entrambi avevano una gran voglia di parlare. La giovane disse: «Pare che le arrivi dalla Liberia, con questi due bauli».

«Sono tutti profumi», rispose galante il viaggiatore.

La ragazza allora ridendo ne chiese un boccettino e fece l'atto di aprire una delle due valige. Il giovanotto impallidì. Afferrò il braccio della ragazza e troncò la conversazione con un'espressione molto strana. In un angolo dello scompartimento l'agente sorrideva di piacere: forse quello che pedinava aveva con sè la lima.

Alla stazione di piazza Statuto il giovanotto venne invitato dall'agente ad aprire le sue valige. Le depose in terra e ubbidì. Dentro c'erano soltanto lime. Gli fu chiesto da quale fonte provenissero ed egli affermò di essere il rappresentante di una società di Susa. Poi si contraddisse. Fu tradotto in questura e qui poco dopo confessava di essere egli l'autore dei furti consumati alla F.I.L.P. Inoltre faceva il nome dei suoi complici, che sono stati tutti arrestati.

La bandiera del 7° Rgt. Artiglieria è partita stamane da Porta Nuova diretta a Verona. Alla partenza il glorioso reggilo, che viaggia con la scorta d'onore, è stato salutato dalle autorità militari della Piazza.

Una culla. — Un bimbo è venuto ad allietare la casa del nostro traduttore Enrico Grandi. Gli è stato imposto il nome di Alfredo. Alla mamma, al nostro collaboratore di lavoro ed al piccino i nostri più fervidi auguri.

Novecento chilometri di telerie dell'UNRRA

L'Ufficio Provinciale di Torino dell'Amministrazione Aiuti Internazionali, rende noto che, essendo stata ultimata la consegna dei vestiari gratuiti alle Colonie temperate e diurne, e completamente evasi i programmi assistenziali riferiti a favore dei Brefotrofi, Asili ed altri Istituti Assistenziali, ha ora iniziato la distribuzione delle lenzerie UNRRA gratuite, mentre continua la distribuzione gratuita delle coloniali UNRRA agli Enti ed agli individui bisognosi.

A tutto il 31 luglio 1948 sono stati consegnati: Coperte di lana, n. 19.684; tela per lenzuola e federe, m. 269.082; traliccio per materassi, m. 38.504; tela per pantaloni, m. 66.300; tela per biancheria, m. 647.315; flanelletta per bambini, m. 43.475; retine idrofile, kg. 8000.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, giovedì 19 agosto, (432-134) alle ore 5,34; tramonta alle 20,30.

LA LUNA spunta alle 20,32; tramonta alle 5,52. Alle ore 19,32 Luna Piena.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 27,2; minima 16,4; ore 8 di stamane 20,1; umidità 51 %. - **Previsioni:** nebulosità variabile, tendente ad aumentare nelle ore pomeridiane, specie sull'Alto Piemonte, con piogge sulla zona alpina. Temperatura media in lieve diminuzione.

PASSATEMPI

PASSO DI RE'

VAN	DEI	GI	PIA
NO	TAG	CE	DEL
DO	U	RE	RE
LO	SUL	PUO'	CE
CHE	RE	PIA	AN
E'	AL	CHE	RE
RE	DO	BA	DI
LO	NO.	AL	BTA

Tracciando una casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Uso Oletti.

Soluzione del giuoco precedente
La frase celebre: I. FANTICINI; 2. MeDiCiNa; 3. FAVOLOSO; 4. REsiSTi; 5. BOMENA; 6. NEGHiero; 7. delegATO: «Fammi un favore e stimami grato».

Echi di cronaca

E' ARRIVATO IL CALDO, ma poichè è arrivata anche la vera birra *Pilsen Urquell*, a birra fresca, a un sollievo delizioso contro la canicola. Ridona le forze e sostiene la resistenza al caldo. Chiederla ai migliori esercizi.

EDIZIONI RIBASSI PER LA SETTIMANA della cucina e del bagno della Rubrica con altro assortimento di quindici 200 (lenzuola, salotti e tinelli), sempre con pagamento da 12 a 20 rate al *Monitore Settimanale via Garibaldi 11*

LAVORATORI ricordate che solo alla *Cooperativa Calzaturiera*, via *Cottolengo 21*, trovate sandali cuoio moderni per bambini, donne, uomo da L. 960 a 1.920.

Manca una rotella ai congegni di P. Statuto

Da più di un mese nell'ufficiale quartiere di piazza Statuto e dintorni la gente si comporta un po' stranamente, nel senso che il mondo andasse per conto suo: come chi discesa, ad esempio, che il mondo va a destra e i pedoni a sinistra. Manca una rotella all'ingranaggio intorno a cui si avvolgono e si disavvolgono i piccoli avvenimenti della vita comune, che sono poi quelli che fanno la storia e, per essere più gradisti, la cronaca.

Nella famiglia non c'è più orario, nè negozi, nè bar, nè locali pubblici manca la puntualità e la puntualità, tutti lo sanno, è quel punto immaginario in cui si incontrano la mole e la massa meniche dell'impiegato d'ordine.

Gli esercizi si aprono ad ore insolite. Le donne escono per la spesa quando sarebbe ora di rientrare, o viceversa; gli uccelli che si svegliano in ritardo si precipitano per le scale con le bretelle fuori della giubba; quelli che svegliano di essere in anticipo arrivano in ufficio quando già il capo sta andandosene.

E' una cosa a cui bisogna porre riparo. E non è difficile. Basta applicare l'orologio che è appeso all'angolo di piazza Statuto e via Garibaldi, al quale tutti riferirsi, e che regola la vicenda della vita. Dall'ora in cui Eugenio butter giù la pasta assoluta all'ora di salperla.

Una donna morta per incidente stradale

Alle 17,50 di sabato scorso, una bicicletta recante due persone, in corso Francia all'altezza di via Bagetti, andava ad urtare violentemente contro un'autobotte del «Cif» targata OR 35446. Nello scontro, l'impiegato Donatello Coluri, di 58 anni, abitante in via San Paolo 2 bis, che guidava la bicicletta, riportava soltanto lievi ferite, mentre la cinquantenne Alberta Camerani, abitante in via Villarbasse 37, che era sistemata sul telaio, batteva sull'asfalto con un volo pauroso.

La poveretta veniva portata all'ospedale Maria Vittoria, e qui è deceduta per frattura della base cranica e sopravvenuta commozione cerebrale.

Orribile disgrazia al Regio Parco

Bimbo di 5 anni stritolato da un camion

Anche stamane la strada ha voluto la sua vittima: si tratta questa volta di un bambino di cinque anni, Antonino Merlo, abitante con la famiglia in corso Regio Parco 89.

Poco oltre le dieci, un grosso autocarro, targa TO 74527, guidato dal quarantenne Vincenzo Gilardi, abitante in via Priocca 4, percorreva corso Regio Parco. All'altezza degli stabilimenti della Manifattura Tabacchi, un bimbetto si staccava improvvisamente dal crocchio di compagni con i quali stava giocando e si dirigeva di corsa verso l'altro lato del corso, senza badare all'autocarro che sopraggiungeva in quel punto.

L'autista tentò disperatamente di sterzare, di frenare, ma tutto fu inutile: fra le urla di terrore dei presenti il piccolo fu travolto, trascinato dalle grosse ruote.

Quando fu raccolto, in una pozza di sangue, il suo corpicino appariva ridotto in condizioni pietosissime: coperto di ferite, una mano quasi staccata, che penzolava inerte dal braccio, un largo squarcio al torace.

Il povero piccino venne portato immediatamente all'ospedale Maria Adelaide, dove tutto fu esperimentato per tenerlo in vita. Anche la mano venne amputata subito. Invano: alle dodici il bimbo decedeva, senza aver ripreso conoscenza, per l'emorragia seguita alle orribili ferite.

Il farmacista di Rubiana è morto per trombosi

E' stata chiarita la causa della morte del dott. Achille Sorta, di 70 anni, che nei mesi estivi era andato a sostituire il titolare della farmacia di Rubiana. Non si tratta affatto di suicidio — come in un primo momento si era corsi a dire: — il dott. Sorta che era affetto da arteriosclerosi è deceduto in seguito a trombosi, e la morte, come sempre avviene in questi casi, è stata fulminea.

50 mila lire truffate col gioco delle tre carte

Stamane alcuni agenti del Commissariato di P. S. San Salvario hanno fermato due pericolosi individui che col gioco delle tre carte hanno truffato in settimana scorsa di cinquantamila lire un contadino di Cirie, tale Andrea Angelo di 48 anni.

I due arrestati erano in possesso di lasciapassare, di cedolario provvisorio per l'automobile, per l'acquisto di pneumatici, di buoni per viaggi turistici verranno sorteggiati. Si tratta di Franco Gilardi, detto *Aldo Silio*, 2000 sopraggiunto. Ottolenghi, informazioni a prenotazioni al 40-700.

Investito mentre tentava la fuga per il sopraggiungere dell'autista - Piantonato dai carabinieri

Rapinatore d'automobili moribondo sotto una moto

Un grave incidente è accaduto a qualche chilometro di distanza da Romagnano Sesia. Un ladro, che fuggiva per non venir catturato, è stato travolto e ridotto in fin di vita da una motocicletta che procedeva a fortissima andatura.

Sulla strada provinciale l'autista torinese Michele Cassano di 36 anni, abitante in via Nizza 95, era stato costretto a fermare l'automobile del padrone perchè era venuta improvvisamente a mancare la benzina. Era sceso e si era diretto verso una casa in cerca di carburante. Sulla macchina era rimasto soltanto un piccolo cane lupo.

Durante la sua assenza due individui si avvicinarono all'automobile e vi balzarono sopra per impossessarsene. Cercarono di metterla in moto. Avanzarono per pochi metri e, mancando la benzina, dovettero fermarsi. Il cane intanto prese ad abbaiare; sul ciglio della strada comparve il Cassano.

I due ladri allora scesero precipitosamente dall'auto. Nel timore di essere sorpresi e arrestati fuggirono verso un bosco che si estende sul lato sinistro della strada. In quel preciso momento sopraggiungeva una motocicletta. Uno dei due fuggitivi non se ne accorse. Fu investito in pieno, gettato in terra, privo di sensi. Il motociclista, con un pauroso capitombolo di molti metri, andò a cadere al limitare del bosco. L'altro ladro continuò la sua fuga.

Sul posto accorsero subito alcuni passanti e poco dopo anche i carabinieri. Il ferito — Gian Carlo Alovisi di 52 anni — fu trasportato all'ospedale. Perquisito fu trovato in possesso di una pistola. Le sue condizioni sono gravi: è stato ricoverato con prognosi riservata per probabile frattura della base cranica. Nell'ospedale sono rimasti a piantonarlo due carabinieri.

Il suo complice è latitante e rimane sconosciuto, poichè l'Alovisi non è in grado di dare sottoposto ad interrogatorio.

Congresso Camera Commercio

Il discorso di Sforza fissato pel 2 settembre

La Segreteria Generale del Congresso delle Camere di Commercio Italiane e Francesi per la Cooperazione Economica informa che, contrariamente a quanto pubblicato da alcuni giornali, il Congresso stesso sarà tenuto nei giorni 2, 3, 4, 5 settembre.

La cerimonia di inaugurazione è fissata per le ore 10,30 del giorno 2 settembre ed è assicurata la presenza del ministro Sforza che aprirà con un discorso i lavori; dei ministri francesi Letourneau e Drouin e del ministro plenipotenziario italiano Grazzi.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Il quintetto - 17,30: «Parigi vi parla» - 18: Concerto del violinista Pina d'Anna e del pianista Arcisenso - 18,15: Il mondo in un minuto - 18,45: Cami Gilmona e la sua orchestra - 19: «I cadetti» due tempi di Enrico Duvernois - 19,55: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,25: Pot-pourri di ritmi e ritornelli - 21,5: Nostalgie del passato - 21,35: Rotta a ripetuta, programma 'di individuali presentato da Silvio Gigli - 22,15: Mimmo e Negro, fantasia di ritmi e canzoni - 23,10: Giornale - 23,20: Musica da ballo - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: Musica da ballare - 19: Canzoni italiane - 19,30: Regina sceglie da «La Sammarabula» di Viscenzo Buttini - 19,45: Cami Gilmona e la sua orchestra - 20: «I cadetti» due tempi di Enrico Duvernois - 20,55: Pot-pourri di ritmi e ritornelli - 21,5: Nostalgie del passato - 21,35: Rotta a ripetuta, programma 'di individuali presentato da Silvio Gigli - 22,15: Mimmo e Negro, fantasia di ritmi e canzoni - 23,10: Giornale - 23,20: Musica da ballo - 24: Ultime.

Oltre centomila bottiglie
GRANDI DI BIRRA PILSEN URQUELL VENDUTE IN PIEMONTE IN POCHI GIORNI
Ecco la dimostrazione della superiore qualità della
BIRRA PILSEN
CHIEDETELA ED BEVETELA OVUNQUE
NEI CAFFE' - BAR - RISTORANTI - ALBERGHI - RITROVI
BIRRA PILSEN BIRRA PILSEN
Concessionario esclusivo: RFARM, Monviso, 35, Torino — Telefono 80-772

Frutta - Verdura - Legumi
Carne - Cacciagione, ecc.
potrete avere anche nella cattiva stagione se opportunamente li sterilizzerete con gli speciali **VASI VETRO**
I quali conservano inalterato il prezioso per un tempo indeterminato mantenendone le preziose proprietà nutritive.
LISTINI GRATIS
Cassano
TORINO - Piazza C. FELICE, 28

Ditta **TORCHIO Vittorio di C.**
CARBONI
Unica sede: VIA ORMEA, 76 - TORINO - Tel. 60-713
forniture dirette per Industrie e riscaldamenti di qualsiasi qualità di carbone con garanzia di peso
CONSEGNE PRONTE IN SACCHI A DOMICILIO

GRANDE CROCIERA
in Algeria, Spagna e Costa Azzurra
dal 24 Settembre al 6 Ottobre
con il transatlantico «GERUSALEMME»
Genova, Nizza, Algeri, Palma Majorca, Valenc'a, Barcellona, Genova
Classe unica — Trattamento di lusso
QUOTE A PARTIRE DA L. 65.000
Passaporto collettivo
Per programmi ed iscrizioni: **D'A PIER BUSSETTI** - ROMA: Via Barberini, 67 - Telefono 471-541 ed a - TORINO: Galleria San Federico, 65 - Telefono 51-677

CAFFE' **LAVAZZA** TORINO

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA E DURATA

BANCHI BAR Scaffalature, tavolini, sedie, accessori, arredamenti completi. — ANTE, Casa di fiducia (già GUANTA) - Via Cottolengo, 3 — Telefono 21-688.

MACCH. CUCIRE Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.LLI LOTTI - via Mazzini 41

MACCH. CUCIRE Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. MONBELLO, via Mocchiabello, 21 - Telefono 83-190 - Le migliori marche i migliori prezzi

MATRIMONIALI da mille. Cucine 16.000. Vasto assortimento Divani letto da 12 a 20 rate. — Mobilificio MIRAFIORI, via Montevideo 4 (Mercati Nuovi)

MOBILI FRANC. CURTI - Via Principe Amedeo, 20 - Cucine - Tinelli - Camere da letto - Pagamento a 12 e 20 rate

MOBILI LOMBARDO - Mobili in stile e comuni in 12 RATE - Via Cumiana 15 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-800

MOBILI MOBILIFICIO GUALPINO - Via Barbaroux 11 - tutti i mobili per la casa comodi e di lusso di qualità e durata ai migliori prezzi con la facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate

MOBILI «LA MOBILIARE» - Via Bellezia 19, tel. 53-913 - Camere d'ogni stile, lusso e comuni - Assortimento RUSTICHE e TINELLI - ecc.

MOBILI MOBILIFICIO FO' - V.le Po, 24 - Grande liquidazione mobili per sgombro locale. Camera letto L. 39.000 - Cucina laccata L. 15.000

OROLOGI DITTA DI OGNI TIPO A RATE - RIPARAZIONI OGNI PEZZI ORIGINALI - ALBERA Via Barthelis, 10 - Tel. 60-993

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA - VENDITA RATEALE - COSTA - VIA MAZZINI, 38 (Isolarco) - TORINO

PRESTITI rimborsabili in 60 e 120 rate contro cessione quinto stipendio o salario - Via Cernaia, n. 6 - Telefono 46-974

REUMATISMI **UROZERO**

FRIGOR'FERI DE-RIGO - IL NOME E' GARANZIA - Casa fondata nel 1898 - Banchi gelati, celle, armadi per macellai, alberghi, salumerie, case di cura ospedali, ecc. - PREZZI SPECIALI E RATEALI - Via Virle, 21 - Telefono 81-220

ANNUNZI NASCITA matrimonio, lauree, biglietti inviti, carta da lettere di classe. Grande assortimento della migliore produzione italiana, svizzera, viennese. VACNINO - Via Lagrange 8, Torino

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

La fortuna arriva in gondola il 5 settembre A VENEZIA - Acquista una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia. Una cartella L. 100

A RATE - MACCHINE CUCIRE - RADIO e BICI - RIPARAZIONI - CAMBI - F.lli LOTTI, via Mazzini 41 - LOTTI ci serve meglio

Rappresentante per Torino, Cuneo, Alessandria, Aosta, Savona, Imperia: Rag. MICHELE GUIDA - TORINO Docks Piemontesi - Corso Dante 5a Comp. - Telefono 176-789

Rappresentante per Novara, Vercelli: Rag. MANDO NOVELLI - VERCELLI - Piazza Torino, 4

SPETTACOLI

AUGUSTUS - GRANDI RIPRESE - **MARTIN EDEN** dal romanzo di J. London, con GLENN FORD - Evelyn Keyes - Claire Trevor - Platea L. 80 - Galleria L. 120

CINE TORINO - Una ripresa di «Serie d'Oro» - **Fuga a due voci** con Gino BECHI - Irasema DILIAN - Carlo CAMPANINI

TEATRI E RIVISTE

Esposizione Valentino: 21,30: Quindici lotte giapponesi e Festival cinematografico a posto ridotto.

Eden Dance più Stanlio e Ollio - Garibaldi, Tel. 44-765: 21 Orch. Cadirola, Castano Rinaldi e Vailati - **Club La Fiorita** (Strada Torino 92-922): 21 Orch. Gerani, Orch. Fiorida di P. Favero e Duna - **Giardino Dance Stadio:** ore 21 Orch. Gisnelli, Divertimento orch. Allegretti - **Gran Bella** (ex Italia, Valdocco): ore 21 Orch. Zapelli, 60-55 - **Vanzio Bar**, p. D'Azeglio (Valentino): Buffet notturno fino alle 3. Specialità immagine alla parigina - **Chalet Valentino:** ore 21-1, Orch. Lotti. Serata a premi.

SPETTACOLI

Balilla Danza (Valentino) Orch. Clerici. Recinto gratuito. Ore 21. - **Lido Gay:** Tel. 51-396. Orch. Di Pascale. Canta Elena Beltramo. - **Astra Giardino Danza** v. S. Pilo 6 ore 21: Germanio e i suoi astri. - **La Grenadine:** 21 Orch. Bersani. - **Pagoda:** 21 Orchestra Cameran.

ZOO MOLINAR - **ZOO MOLINAR**
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e da questo corso con all'Esposizione.*

Venerdì 20 agosto all'
ALMA TORRA CLUB
via Nizza 40 eccezionale serata con l'spiegato delle Compagnie
GIRIB, DEFFORTO E TOGNAZZI
L'Ente inaugurato per il Piemonte dalla Rivista *Torino-Spettacoli* la quale corre a segnalare nuove voci, comiche e fantasiali ne
«L'ORA DELLO SPETTACOLO»
Numerosi avvenimenti culturali e comunali durante questa estate. Lunedì, martedì di dischi e buoni per viaggi turistici verranno sorteggiati. Orch. Franco Gilardi, canta Aldo Silio. Foto reportage. Ottolenghi, informazioni a prenotazioni al 40-700.

Un elegante mercoledì all'
EDEN DANZE
con sorteggio prodotti di bellezza *Helena Rubinstein*

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'oro del destino». Mirhele Morgan, Paul Henreid con Alan Ladd. Fiori pr.: «Joe Louis batte Jue Walcott». L. 130, 900. - **Doria** «Maria Antonietta» Tyrone Power, Norma Shearer. L. 80, 120 - **Metro-Cristallo:** «Corriere di ferro» C. Winsor, S. Jachino, G. Tuso - **Rapoli:** sp. 14,30 «La carica dei 600» con Errol Flynn, Olivia De Havilland. Ultimo ore 22. - **Augustus:** «Martin Eden» Glenn Ford, Claire Trevor. L. 80-120. - **Ideale** (il locale più fresco di Torino): «Sorveglio speciale» con Robert Taylor e Lana Turner. - **Alessandro:** «Il indomabile Randolph Scott. Locale freschissimo. - **Nazionale:** «Legge di sangue» Elio Parvo e Leonardo Cortese. Pl. B. Torino: «Fuga a due voci» Gino Becchi, Dilian, Campanini, sp. 14 - **Cristallo:** «L'Aquila» R. Valentino Segue doc. «Guerra alla guerra». - **Massima:** «Sorveglio speciale» Robert Taylor, L. Turner. Pl. 80 - **Principe:** «Harlem» con Virl Gle e Amedeo Nazzari. Locale fresco. - **Alpi:** Piccolo mondo antico. Valli - **Regina:** «Noi siamo singarelli». - **Asti:** «Scala al Paradiso». Fabori. - **Ciampini:** «La grande aurora». - **Per** «Figlia del capitano», Nazzari - **Romano:** «Orgi dell'isola» e Rivista Mario Ferrero 16,30 21,30 - **Hollywood:** «L'Aquila» Rodolfo Valentino Segue doc. «Guerra alla guerra». - **Imperiale:** Delizioso, pericoloso. - **Italiano:** «Gli amanti del sogno». - **Vinzaglio:** «Una moglie in più». - **Ellisse:** «Assenza ingiustificata». - **S. Paolo:** «Il re del ring». - **V. Veneto:** «Tentazione». - **Radium** Non è tempo di commedie

Astra: «Giro di Francia 1948» Edis. uffic. e «L'aggiunto» Buzzi. - **Ausiliatrice:** «Scherzi» di Ric Rico. Segue «Ulisse nel grande» Bertelli. - **Odeon:** «I ribelli del Sahara».

Adua: Segreto Don Giovanni, Val. - **Aurora:** Cavaliere città fantasma - **Brasile:** Vendetta dei Dalton. - **Palermo** Parata primavera Durbin - **Sociale:** Gianni Pinotto Hollywood

Colosseo: «Roma città aperta» - **Piemontese:** «I miserabili» G. Cervi - **Moderno:** «Gondola del diavolo». - **Speciale:** «La locandiera».

Apollo: «Gli indomabili Vikr russo. - **Lucento** Davanti lui tremava Roma

Riduzioni E.N.A.L. — Astri; Porta Nu

La famiglia

La domenica donna Rosario, come un generale in parata, si rivestiva delle sue virtù, e, il petto gonfio, l'occhio lustro, la fronte carica, imperava sulla famiglia radunata. Durante gli altri giorni della settimana, il lavoro portando il marito e i due figli nella città vicina, rimaneva di fronte alle nuore sulle quali era difficile imporre l'autorità: esse, accorte, diffidenti proprio di lei, erano riottose nella maniera che più la esasperava, quella che non oppone argomenti, ma passività piene di segreta. La moglie del figlio maggiore, gravida, era chiusa in un mondo dove l'animalità e la favola avevano uguale misura, divisa tra il capogiro e la commozione ascoltava soltanto il proprio corpo e così le sfuggiva; la moglie del figlio minore leggeva dalla mattina alla sera. Donna Rosario odiava i libri perchè distraevano e portavano in un clima a lei incomprensibile. A volte, non sapendo come attaccare la nuora, le diceva: «Se credi di diventare bella, o buona, attraverso le tue letture!». Emma batteva le ciglia, frastornata dall'impeto della frase e, poichè soffriva d'essere bruttina, non sapeva che cosa rispondere. Donna Rosario ingoiava la saliva con sussiego e per qualche minuto era soddisfatta; ma presto Emma era ripresa dalla lettura, e la sua testa china sul libro, l'occhio corrente veloce da una riga all'altra, non era più vulnerabile.

Alla domenica la presenza degli uomini portava in casa l'ozio e la distensione; casa era piena di forza fisica e di bellezza e donna Rosario contava sull'obbedienza che piegava la nuora a quella forza, a quella bellezza. Innamorate tutte e due dei mariti assenti, la domenica, erano sempre stanche, sopraffatte dalla gratitudine amorosa e quindi inclini all'indulgenza, ed alla nonna approfittavano per svolgere tutta la sua autorità. Soprattutto a tavola, guardando intorno a sè la corona di tante ubbidienti, godeva attimi di gioia ubriacante come un elisire. I suoi quarant'anni di matrimonio le facevano da piedestallo: quarant'anni di fedeltà, di abnegazione, di economia, di pertinacia, di buona cucina, che le davano una smisurato orgoglio. Non le dispiaceva pensare che, solo guardando, ella imponeva l'importanza di questo passato.

Una domenica, a mezzogiorno, donna Rosario, cosa insolita, tardò qualche minuto ad entrare in sala da pranzo, e i figli e il marito l'aspettavano in piedi intorno alla tavola. Finalmente entrò con la fronte buia, sedette senza dire una parola, e appoggiò con ostentazione un libro alla sua destra. Il pasticcio di maccheroni venne mangiato in silenzio, tutti aspettavano che donna Rosario parlasse. Ad un tratto ella sbottò:

— Ho trovato questo libro in camera di tua moglie, Luigi.

Il figlio minore, attaccato direttamente, così difendere la moglie, che amava:

— Non c'è niente di strano, mamà. Emma ha molti libri...

— Non c'è niente di strano per chi non ha legge, lo so. Questo libro, mio caro, parla di noi, è una critica aspra della nostra famiglia...

— Ma Rosario, che cose fantastiche, la interruppe il marito, perchè un libro dovrebbe parlare di noi...

— Taci, so quello che dico, ho leggere, caro. L'autore è certamente uno che ci conosce, anzi che ci nasconde sotto un pseudonimo.

Vi fu un piccolo silenzio, che donna Rosario assaporò; poi disse:

— Di Emma, se lo tiene, e non ne parla, deve essere d'accordo con l'autore del libro.

Luigi così di nuovo:

— Nei libri troviamo a volte assomiglianze coi nostri casi personali, mamà; gli uomini hanno tutti le stesse passioni, ed esistono classi che si possono catalogare tanto i loro vizi, o abitudini, sono comuni; non capisco davvero perchè ti riconosci in un libro quando sai che nessuno che ci frequenti è anche scrittore.

— Io non indago, caro Luigi, constato; e quello che dico è la verità. Del resto, chiedi a tua moglie, la quale, avendo il libro in camera, in letto, sa di chi è, sa che cosa contiene.

Emma ebbe un bel gesto ribelle della testa e rispose:

— Carlo, mamà, se tutto perchè l'autore del libro sono io.

Donna Rosario non aveva contato su un fatto di simile importanza ed ebbe subito la percezione di perdere terreno. Gli argomenti le sfuggirono, disse:

— Ah, addirittura! Che cosa ne pensi, Luigi?

Il figlio rispose:

— Niente mamma, se prima non ho letto il libro...

— Non ti basta quello che dice lo?

Luigi non rispose, era abituato alla bugia formale; ma forse in suo aiuto il padre:

— Luigi ha ragione, cara Rosario, non si può dare un giudizio su un libro senza prima averlo letto.

Donna Rosario si arrese:

— Va bene, leggete tutti il libro. Ma intanto che cosa ne pensate di una donna che vive in casa nostra, si spia, denuncia i nostri vizi in un libro che neppure firma? Mi sembra alquanto vile.

Emma, veramente, gridò:

— Questo, mamà, questo non lo puoi capire; io non la firmato il libro non per viltà, ma per pudore: scrivo, è vero, ma tremo, ho paura di scrivere, ho paura dei lettori, no paura di me stessa; scrivo...

— Delle belle cose, davvero! La critica più astiosa della famiglia che ti ha accettata.

— Non è critica, è la verità.

Vi fu un altro silenzio, che ognuno sopportò con animo diverso e scopo. L'unica ad avere idee chiare era Emma, difatti ruppe il silenzio per dire:

— Ed bene che cosa pensate, tutti: che la verità non si deve mai dire, per di meno la verità che ci riguarda... Ma se io denuncierò i vostri vizi, che sono anche i miei perchè li accetto, vizi di falsità, d'ipocrisia, di orgoglio, forse riuscirà a scrivere un buon libro...

Intanto, forse riuscita ad entrare nel clima dell'arte...

Arresasi a questa parola, il pudore sovrchiò il coraggio, e tacque. Il marito la guardò con tenerezza e disse:

— Se hai scritto un bel libro hai ragione, Emma.

Donna Rosario ebbe un sussulto, l'istinto di imporsi, come aveva fatto in quarant'anni, ma capì che in casa era entrato un elemento nuovo, inspiegabile, violento e delicato insieme, che imponeva prudenza. Lottò con se stessa, fece fatica a dominare la prepotenza, l'abitudine al facile arbitrio, e disse:

— Va bene, il processo è rimandato poichè soltanto io ho letto il libro; leggetelo anche voi, e ne riparleremo.

Non ci fu bisogno che il libro venisse discusso dai familiari di donna Rosario perchè se ne occupò subito la stampa: i quotidiani importanti, i critici autorevoli. I quali, caso strano, furono d'accordo nel l'elogiare libro e autore. Il successo di Emma si delineò subito, tutti denunciarono la forza, il coraggio e lo stile del nuovo scrittore. Dei personaggi del libro quello che interessò di più la critica fu la figura della madre che improvvisava sul marito e sui figli dietro la ferula della virtù. Donna Rosario si vide giudicata sotto una nuova luce, scoprì vi insoliti e sconosciuti alle orecchie: «determinata, potente, cattiva»; e frasi che non aveva mai immaginato la colpirono: «... la ineluttabilità delle passioni domina questa donna piena di turpitudine, essa è un elemento della natura, impera ed asservisce come l'uragano...»; «... elementare e potente, essa non è buona perchè deve costruire il mito di se stessa, e vi riesce...»; «... ecco una figura femminile che subito prende piena d'orgoglio, chiusa nei limiti di un piccolo paese e di una famiglia tradizionale, riesce a imporsi costruendo di sè una immagine assoluta, essa è la Madre...». Donna Rosario, leggendo, aveva il senso di una violazione; dentro di sè qualche cosa turbinava e poi franava; ma non era doloroso, era esaltante, era un'ubriacatura della mente, non più del sangue, più sottile di questa, più profonda. Sotto la spinta di certe parole, di lei si facevano strada pensieri nuovi, la cui germinazione era faticosa; erano pensieri ancora oscuri, il sapore forte, che avevano la superbia e la umiltà dell'esame di coscienza. «Emma ha ragione, arrivava a dirsi, la mia virtù è falsa, il suo orgoglio dominatrice, cattiva... certo, cattiva. Soltanto la cattiveria poteva insegnarmi l'arte di aggirare per anni gli animi e di dare di me, ai miei figli, un'idea che non è la vera...». Pensando si sentiva straziare, e provava un calore nuovo, un amore nuovo.

Emma, che la osservava e la capiva, era preoccupata:

— Mamà, cosa dall'orgoglio della virtù per entrare in quello della schiavitù... che cosa ha mai scatenato, senza volerlo! Io non cerco altro che scrivere ciò che capisco, Luigi, diceva al marito.

— Lo so, cara, lo so, non devi avere rimorsi, vai avanti per la tua strada, cerca di scrivere sempre meglio. In quanto a mamà, non temere, non sa ancora bene che cosa sia una famiglia. Quarant'anni di falsa virtù non si distruggono con la propria verità raggiunta, bisognerebbe poter abbattere un sistema, una costruzione che vive fuori di lei. Tu cerchi la verità, e forse la tocchi, ma rimane chiusa nella tua coscienza; o se riesci a comunicarla agli altri il attraverso la trasfigurazione che chiami arte... Anche se mamà ha capito che ha edificato sul falso, e quindi creato del falso, non potrà smantellare un edificio di abitudini e di accomodamenti ai quali, oramai, tutti teniamo. La verità è dura, e soltanto un artista la può guardare. Vedrai che in casa nostra, dopo questa parentesi, tutto sarà come prima, forse una vera famiglia nel...

Emma, col tempo, constatò che il marito aveva ragione. Donna Rosario non potè, con la sua verità nuova, distruggere l'immagine che di sè aveva creato e a cui tutti avevano fatto l'abitudine; del resto a nessuno, fuorchè a lei stessa, importava una verità intima, da contemplarsi e da organizzare nel buio della coscienza. La famiglia assorbì la crisi di anima di donna Rosario e anche il fatto, abbastanza insolito, di avere uno scrittore in casa, e tutto procedette sui vecchi schemi. Anzi fu proprio donna Rosario che confermò a Emma la forza di legami che rifiutavano l'individuo per costruire l'importanza del clan, dicendole, una domenica:

— Poichè la critica e il successo hanno stabilito che hai scritto un buon libro, non usare più un pseudonimo, firma col tuo nome, col nostro nome, cara.

Marise Ferro

Domani s'inaugura la Mostra di Venezia

Venezia, mercoledì sera.

La direzione della Mostra internazionale cinematografica, che si inaugurerà, con una serata di gran gala, domani giovedì, ha diramato il calendario delle proiezioni che si svolgeranno nella incomparabile cornice del Lido.

La rassegna sarà aperta con la proiezione del film inglese in technicolor *Lo scarpetto rosso* prodotto dalla «The Archers» e diretto da Michael Powel. Venerdì 20, saranno presentati *L'altra vita* di Steinbeck (Austria), *Una storia della Louisiana* di Flaherty (USA) e *Doppia vita* di George Cukor (USA). Per sabato sono programmati: *Finale* della Real Film (Germania), *Amore* della Ceiad Film, interpretato da Anna Magnani per la regia di Roberto Rossellini e *Ai confini della terra* di Stevenson, prodotto dalla Columbia (Stati Uniti).

Myrna Loy e Gregory Ratoff pranzano insieme a Roma. Ratoff vi risiede da diversi mesi mentre Myrna è di passaggio, in viaggio di piacere.

LE DISSESTATE FINANZE DI VITTORIO EMANUELE II

Banchetti, cavalli e donne

Indiscrezioni della storia sulla prodigalità del re cacciatore

Che esse fossero in continuo irrimediabile scompenso, era ai suoi tempi più che notorio. Ne parlavano tutti, in piena libertà, con naturalezza, ed altrochè con indulgenza, come compiacciuti, fin con orgoglio. Già.

La cassa sempre a secco

Il perchè di quell'eterno dramma finanziario? Di quella augusta cassa sempre a secco? Lui. Tutto lui.

Sì, Casa Savoia non poteva ancor dirsi delle più ricche Case regnanti, e notevole parte del suo patrimonio insaggabilmente rappresentavo per essa tutt'altro che lievi passività. Ma con l'entrar in vigore dello Statuto, al cui assegnamento provvisto alla Corona con la lista civile, che dapprima era stata fissata in annui dieci milioni e mezzo, e che nel 1865 era stata portata a 16.250.000 lire. Cifre che corrispondono a miliardi d'oggi, di cui Vitt. Eman. II aveva goduto fin dall'accesso al trono e che a giudizio di tutti avrebbero nel modo più ampio bastato a tutto. E ben lo dimostrò Umberto I che fin dai primordi del suo regno, e con una lista civile notevolmente ridotta come direma, non solo tenne magnificamente alti gli splendori del trono ma pur giunse a sistemare la forte passività paterna.

Vittorio Emanuele II era tutt'altro che il savoio e tuttavia largo amministratore che doveva rivelarsi suo figlio, nè se lo nascondeva egli stesso: era generoso fino alla prodigalità, in ogni occasione, con chiunque.

«Ammetto benissimo — le disse al generale Thaon di Revel che rispettosamente sostenevo di sentirsi d'assumere l'intiero andamento della Real Casa al cinquanta per cento di ciò che era la solita uscita. — E faresto ancora un buon affare voi, e lo farei ottimo io. Ma che volete! Non so dire di no».

Il che era la verità, e si può supporre se ciò fosse provvidenziale per molti e fin d'abuso per non pochi, ma non era certo tutta la verità.

La sua "paga" e le strenne

Perchè molto spesso la sua generosità si esternava proprio senza che li bisognoso dovesse chiedere, e talora anche a favore di chi se lo sarebbe meno atteso. Come avvenne, tipico esempio, a quell'aumento di quattro milioni che già era stato fatto alla lista civile e che il parlamento aveva approvato senza fiato d'anno.

«Hanno aumentato la paga a me — disse al ministro della Real Casa conte Nigra che sottoponeva alla sua firma la nota delle strenne al numerosissimo personale delle varie sedi, compreso quello dei decaduti sovrani — è giusto che io raddoppi la strenna a tutti».

Ed aveva annotato di suo pugno la disposizione che si traduceva anche allora in uno tondetta cifra.

«Faceva il re per un mese all'anno — scrisse di lui monsignor Ansini che tanto a fondo lo conobbe — però in quel mese a furia di contare mettevo soggezione a tutti». Ma lo faceva e non lo faceva, per lui il re doveva essere con tutti e in tutto. Anche nella grandiosità che voleva a corte attorno a sè, pur confessando, come confessava al Pleasen, di intendersi di etichetta meno ancora di lui. Anche per la sua tavola, cui non dovevano mai mancare i più costosi piatti e le più rare primizie, sebbene il più delle volte egli non mangiasse affatto, o quasi...».

Pranzo dopo il banchetto

Perchè mai? Perchè, non c'era verso, per poco che egli mesciae mangiato, si sarebbe immancabilmente addormentato al circolo che subito seguiva ai banchetti, e questo non era da re, cribbio! Ma si rifaceva a circolo finito, e provvedeva finalmente a modo suo, tutto solo e molto alla buona con un appetito da autentico cacciatore.

Che più! In omaggio alla regale grandiosità, non immaginate che battiglie di vini, sia pure di lusso, una volta uscito dalla cantina di palazzo, potessero comunque rientrarvi — immaginarsi quanto se ne facevano uscire! — nè avrebbe consentito di poter chiedere per sè qualunque cosa, da un rinfresco al più costoso al più raro degli esotici intrugli, senza voler che la stessa fosse pure servita all'intiera corte...

E c'era poi la notissima sua passione pei cavalli. I suoi fornitissimi allevamenti equini di San Rossore e di Rupinigi inghiottono milioni, dona cavalli di razza, dona magari un grandioso teatro che farà sorgere per i torinesi ai margini del giardino reale e che particolarmente destinerà a circo equestre, onde poscano meglio ammirare i superbi suoi cavalli.

Poi la caccia, che con le numerose, vastissime sue riserve, coi ripopolamenti di selvaggina, con le grandiose partite, con le stesse particolari munificenze cui dava occasione, tanto incideva essa pure sulle spese, poi le donne... Ma qui, meno di quel che si potrebbe supporre al ben noto ardentissimo temperamento del personaggio dacchè, vivo la regina, egli trovò sempre avuto in quel campo del quanto meno formali ritegni, nè avrebbe tardato dipoi ad essere preso dalla lineare sua passione per la «Bella Rosina» di cui avrebbe fatto, ben altro che una disgraziosa favorita, una virtuosa seconda moglie, morganatica fin che si vuole.

Un aneddoto

E per il passo? Anche verso esso la grandiosa sua prodigalità. Ne parliamo delle sue munificenze per le tante istituzioni che continuamente ricorrevano a lui.

Assolutamente non si rendeva conto della situazione in cui realmente si trovava-

MALGRADO I SUOI ANNI, PIU' BELLA CHE MAI

Rita tra due sacchi d'oro

I più potenti e muniti principi d'Oriente se la contendono e le loro profferte la fanno arrossire di confusione

DAL NOSTRO INVIATO

Beaulieu, mercoledì sera.

Rita Hayworth ha cambiato improvvisamente luogo di residenza. Da Cap d'Antibes si è spostata alla *Réserve* di Beaulieu, luogo dove hanno già preso le vacanze Edward G. Robinson e Clark Gable.

La bellissima «Gilda», che rimane, malgrado i suoi 31 anni, sempre il punto di maggior attrazione di quest'estate sulla Costa, ha voluto evidentemente avvicinarsi di più ai luoghi dove si svolgono feste, balli, ricevimenti e dove le personalità del gran mondo, anche solo di passaggio, amano soffermarsi.

— Vado a Beaulieu per riposarmi, ha detto lasciando Cap d'Antibes. Per notti e notti non ho chiuso occhio.

In realtà «Miss Dynamite» andava a letto al mattino dopo ore di ballo e grandi bevute di *champagne*.

Dato il suo contegno, di festaiola, tutto il romanzo architettato intorno alla prima venuta di Orson Welles a Cannes, all'incontro dei due apostoli in lite, alla loro corsetta quasi clandestina e al resto, è andato in fumo. E se Orson Welles, dopo la sua gita a Roma, è fermato a Cannes, tutti ora dicono che è per parlare di affari con produttori come Warner o Zanuck.

La bella Rita pare stia imbastendo un romanzo con Ali Khan. Il figlio dell'Aga Khan, il più ricco re del mondo (quello che ogni anno i suoi sudditi pagano a peso d'oro) è letteralmente impazzito d'amore per Rita Hayworth. A tutte le feste così sono insieme. Ballano, bevono smodatamente, si appartano sulle terrazze o nei vialetti dei giardini, guardano la luna e si mormorano paroline dolci. Molto spesso Ali Khan fa mettere nella sua macchina un cesto con alcune bottiglie di *champagne* che debbono servire per «dopo la festa», quando i due sono ritornati all'albergo a Beaulieu, dove il bar è già chiuso.

Ma Ali Khan ha un concorrente nel cuore dell'attrice che nel dopoguerra ha fatto sfoggio di maggiore «sex-appeal». E questo concorrente non vale nemmeno di lui, nè come potenza, nè come ricchezza. E' nientemeno che lo Scià di Persia, o meglio l'imperatore dell'Iran, Mohammed Reza, Scià Palevi, venuto qui per brevissimo tempo.

— Ho solo 48 ore di vacanza, ha detto sbarcando dall'aereo che lo portava da Parigi, e voglio approfittarne.

La sera stessa è andato al «Masque de fer», ove il direttore gli aveva riservato un tavolo proprio sulla pista. Dopo aver fatto qualche ballo con alcune signore che avevano sollecitato l'onore di essergli presentate, lo Scià chiamò il direttore e gli manifestò un desiderio:

— Vorrei incontrare Rita Hayworth.

L'attrice fu cercata invano. Non era nè al Cap d'Antibes nè alla Réserve di Beaulieu. Furono chieste informazioni perfino ad Orson Welles che in quel momento era giunto alla festa.

— E' un'amica di mio padre, insistette il giovane imperatore. Sarei felice di vederla.

Ma soltanto il giorno dopo, nel pomeriggio, lo Scià potè incontrare Rita. Si divertì immensamente alle storielle ch'essa gli raccontò.

— Che donna affascinante, esclamava.

La bionda Rita era sempre di confusione.

In quelle sole 48 ore lo Scià di Persia volle comperare, per essere degno compagno della diva in prendisole, un camiciotto, dei calzoni bianchi e dei sandali. Ma era domenica e tutti i negozi erano chiusi. I portieri del «Carlton», gli impiegati, i *groom* corsero alle case di parecchi negozianti per deciderli ad aprire in onore dell'importante cliente. Niente da fare. Tutti erano fuori con le loro macchine per prendere dell'aria e del sole. L'unico negozio aperto era la succursale di Cartier, il famoso gioielliere di rue de la Paix. Lo Scià dovette così accontentarsi di comprare due *clips* con brillanti per Rita.

E concluse tristemente:

— Ma perchè i negozi in Francia chiudono la domenica?

Solo l'imperatore dell'Iran può fare una simile domanda. E la fa, probabilmente perchè è innamorato.

Avrebbe preso una cotta sul serio?

Le prove ci sarebbero. Pensate che, alla partenza dall'aerodromo di *La Californie*, questo principe da «Mille e una notte» commise una dimenticanza significativa. Venuto da Cannes in automobile, il giovane potentato asiatico salì alla svelta sull'aereo che il Presidente della Repubblica francese gli aveva messo a disposizione. L'apparecchio partì immediatamente. A un tratto sul campo, apparve però correndo un uomo affannato. Era il domestico dello Scià. Il padrone lo aveva dimenticato. Furono fatte alla svelta segnalazioni radio e l'apparecchio ritornò terra per prendere il servo che, troppo fedele, era rimasto in albergo a chiudere accuratamente i bagagli che avrebbero dovuti seguire in treno.

Poco dopo l'aereo riprese la via del cielo portandosi il cuore nostalgico del principe persiano che, avendo letto la *Ghazel* di Hafix, ne a memoria i 1471 modi per dire ad una donna: «Io ti amo».

Angelo Nizza

Eccola sorridente a Beaulieu la bella Rita Hayworth.

DOPO IL PREMIO VIAREGGIO

Una rivale di Moravia:

sua moglie

Elsa Morante si veste come le piace, sta intere settimane chiusa in casa e dice a tutti quello che pensa senza nessuna diplomazia

Elsa Morante, vincitrice, insieme con Aldo Palazzeschi, del Premio Viareggio, confessa di essere poco della pubblicità. I giornalisti, le interviste, le domande dei curiosi, le mettono addosso un acuto senso di disagio: «Forse perchè non ci sono avvezza, ma mi pare di essere una mucca al mercato». E' una donna sobria di parole e di gesti, senza esteriorità e pose da intellettuale. Eppure, è nata scrittrice: il suo primo romanzo, lo scrisse a dieci anni, e uscì sul Corriere dei Piccoli.

Suo marito, Alberto Moravia, si lamenta che non ha attitudini per la vita mondana. Essa non se ne cura, si veste come le piace, sta intere settimane chiusa in casa — com'è la Elsa che mi conosce — e scrive. Così nacque il suo romanzo, la storia della propria famiglia — e che a tutti quello che pensa senza nessuna diplomazia. La sua unica preoccupazione era, se mai, quella di essere considerata soltanto come la moglie di uno scrittore di gran nome: «Parlate pure di me, se vi piace, ma ricordatevi che sono Elsa Morante, e non Elsa Moravia». Tanto più che, sul piano letterario, il suo giudizio sul marito è pieno di rispetto: «Quando ancora non lo conoscevo, m'interessava l'uomo che aveva pensato quei libri, ma il romanziere non mi piaceva gran che».

Nonostante questa sua indifferenza per ogni sua manifestazione sociale il premio le ha fatto piacere. «Mi manca la bugia e detesto la pubblicità. I giornalisti, le interviste, le domande dei curiosi, le mettono addosso un acuto senso di disagio: «Forse perchè non ci sono avvezza, ma mi pare di essere una mucca al mercato». E' una donna sobria di parole e di gesti, senza esteriorità e pose da intellettuale. Eppure, è nata scrittrice: il suo primo romanzo, lo scrisse a dieci anni, e uscì sul Corriere dei Piccoli.

Suo marito, Alberto Moravia, si lamenta che non ha attitudini per la vita mondana. Essa non se ne cura, si veste come le piace, sta intere settimane chiusa in casa — com'è la Elsa che mi conosce — e scrive. Così nacque il suo romanzo, la storia della propria famiglia — e che a tutti quello che pensa senza nessuna diplomazia. La sua unica preoccupazione era, se mai, quella di essere considerata soltanto come la moglie di uno scrittore di gran nome: «Parlate pure di me, se vi piace, ma ricordatevi che sono Elsa Morante, e non Elsa Moravia». Tanto più che, sul piano letterario, il suo giudizio sul marito è pieno di rispetto: «Quando ancora non lo conoscevo, m'interessava l'uomo che aveva pensato quei libri, ma il romanziere non mi piaceva gran che».

Insomma, questo suo libro — che a Viareggio, domenica sera, le altre donne guardavano con una curiosità distratta, impazienti di ballare — è stato per lei una creatura viva, di cui ha seguito giorno per giorno il lento crescere, proteggendolo con ombrose pudore da ogni curiosità indiscreta (anche da quella del marito): «Quando vidi la prima copia stampata — mi ha confessato — scoppiai a piangere, e mi sentii messa a nudo davanti a tutti. In quel momento, avrei voluto averlo tenuto soltanto per me, ben chiuso in fondo a un cassettino.

Di fronte alle domande, talora indiscrete, che le sono state rivolte in questi giorni, Elsa Morante ne l'è cavata abbastanza bene. A Viareggio, al momento della proclamazione dei vincitori, era molto commossa: teneva in mano, si passava nervosamente la mano tra i capelli. Riuscì però a schivare dietro lo schermo di gracilose parole e di molti sorrisi. Poi, scomparve. Nemmeno all'albergo ritornò. Uno stato d'animo di Moravia ora invece alquanto contrastato. Era stato, sì, battuto dalla moglie, e ne era un po' ingelosito; ma il mezzo milione accantonale in premio non gli faceva dispiacere. E, sebbene non lo mostrasse, era anche compiaciuto. Certo, egli ha da oggi in Elsa una pericolosa rivale.

Marialivia Serini

17 bellissimi struzzi allo Zoo di Roma

Livorno, mercoledì sera.

Ieri si è fermato per un paio di ore a Livorno un autoconvoglio contenente 17 bellissimi esemplari di struzzi. Gli animali erano diretti allo zoo di Roma.

Per ragioni d'interesse

Contessa rapita e percossa dal figlio

Milano, mercoledì sera.

Per ragioni d'interesse, la cinquantaduenne contessa Fini Solera vedova Reina, che abita nei pressi di Varese, è stata ieri rapita e sottoposta a brutali maltrattamenti dal figlio Vincenzo Reina di 28 anni, il quale l'ha poi sequestrata nella propria abitazione di Milano.

Lo sventurato figlio si è presentato alla madre poco dopo le 23 a Villa Ronco di Biandronno e tra i due si è svolta una brusca discussione. Dopo qualche minuto, poichè l'anziana signora opponeva un reciso diniego alle richieste del figlio, questi ha chiamato in aiuto un amico, che lo aveva accompagnato sul posto a bordo di una automobile, il trentaquattrenne Amedeo Magni; i due si gettarono sulla contessa e la trascinarono a viva forza, così come si trovava, in camicia da notte, sulla macchina; poi ripartirono a grande velocità.

Come si è accertato in seguito, appena giunti a Milano essi si dirigevano prima in una autorimessa e poi trasportavano la donna nell'abitazione del figlio, in via Pergolesi 7. Qui cominciavano le minacce e le violenze. Le grida dell'anziana signora e le sue disperate invocazioni al soccorso venivano udite anche dalla strada e richiamavano l'attenzione dei passanti. Qualcuno provvedeva ad avvertire la polizia. I due rapitori, accortisi che la loro impresa volgeva al peggio, lasciavano fuggire la contessa e questa si faceva condurre al Viale Argonne, presso amici di famiglia. E' stata presentata una circostanziata denuncia al Questore da parte della Fini Solera.

Ad oggi l'autopsia della vittima

Irresponsabile dei suoi atti l'uxoricida di Roma

Roma, mercoledì sera.

Aniello Chiarello, l'uomo che uccise l'altro ieri la propria moglie a coltellate e con cinque colpi di pistola, ha confessato di avere compiuto il crimine perchè gelosissimo e sicuro del tradimento della donna. Il Chiarello, stando alla dichiarazioni dei sanitari e del medico di famiglia, soffre di lue ed il male, da cui è affetto da 2 anni, gli ha procurato una esaltazione mentale che lo rende «irresponsabile delle sue azioni».

Stimato e apprezzato funzionario al Ministero del Commercio estero, dalla data in cui contrasse il terribile male egli appare cambiato.

Il corpo della vittima sarà sottoposto oggi a perizia necroscopica che avrà luogo alla presenza del giudice. Si potrà così accertare se la Elisa Vecchio si trovava o meno in stato interessante.

Cose viste girando

DAL NOSTRO INVIATO

Sistema-radio

Un'amabile musichetta si spiegiona da un treno in piena corsa. La sua amabilità deriva soprattutto dal contrasto con il truce sferragliamento dei vagoni «mutilati-di-guerra», giacchè, in realtà, si tratta soltanto di un apparecchio radio minuscolissimo, il quale capta a caso ciò che l'aria gli offre. E' superfluo dire che non ci trovavamo di fronte a un delicato pensiero delle Ferrovie dello Stato, tanto più che tale novità è apparsa per un giorno sulla linea Torino-Savona, sciagurata per eccellenza. Il minuscolissimo giocattolo sonoro è privato, il marca americana e di graziosa fattura. Esso appartiene a una signorina, anche lei di graziosa fattura. Molto lascia sospettare che le serva di pubblicità. Prima o poi, qualcuno si avvicina ed attacca discorso, lodando il giocattolo. «Com'è bello!» egli esclama. Dal primo tempo di questa bellezza è facilissimo passare al secondo tempo sulla bellezza di lei. Da lì a poco la radietta può anche tacere, a meno di non imitare i suonatori ambulanti che, a mancia ottenuta, fanno una strimpellatina di ringraziamento. Sulla spiaggia, lo stesso servizio di intermediarume è talvolta espletato dai cani di lusso. «Che bel cane! E' suo?». Il resto è come sopra, primo o secondo tempo. Bisogna convenire che il sistema-radio è preferibile al sistema-cane.

«A.M.G.»

A.M.G., per chi lo avesse dimenticato, significa Allied Military Governement. S'incontra tuttora qualche sigla di questo «Alleato Militare Governo», rimasta come esempio di storia e di burocrazia. Gli Alleati, quand'erano a Sanremo, ne misero un palo nuovo alla fine del viale imperatrice, dove un sentierino per una scarpata portava ad attraversare la linea ferroviaria con lo scopo di abbreviare un certo percorso ai bagni. Essi penzolavano su carrelli di legno, assicurati a uno sbarramento di ferro spinato e dicevano: «A.M.G. Pericolo di morte». Oggi, i due cartelli di legno sono ridotti a metà. In uno si legge A.M.G., nell'altro *Pericolo di morte* ma rimane penso a piacevolare i due bracciali. Il ferro spinato penzola, infranto; per il sentierino rialtivato, uomini, donne, bambini riaffermano i vantaggi della linea retta come brevità nel collegare due punti. Gli italiani preferiscono affrontare un pericolo di morte piuttosto che rinunciare alla logica e all'indisciplina.

Le donne e la legge

Molto si è già scritto sui quei costume famigliare da bagno il quale, per essere diviso in due parti, fa balenare segmenti di nudo, dove si attenderebbe una continuità di coperto. La morale pubblica, partendo dal presupposto che la linea spezzata attira l'attenzione più della linea continua, ha vietato questo costume in quanto diviso in due. Che cosa fa allora la donna? Collega le due parti con un listino più o meno sugoso alle spalle o all'ombelico e salva il nudo mettendo in imbarazzo i tutori della legge. Scrisse A. Karr: «Gli uomini fanno le leggi e le donne le abrogano». Sono abrogazioni che continueranno.

SANREMO, agosto.

Antonio Antonucci

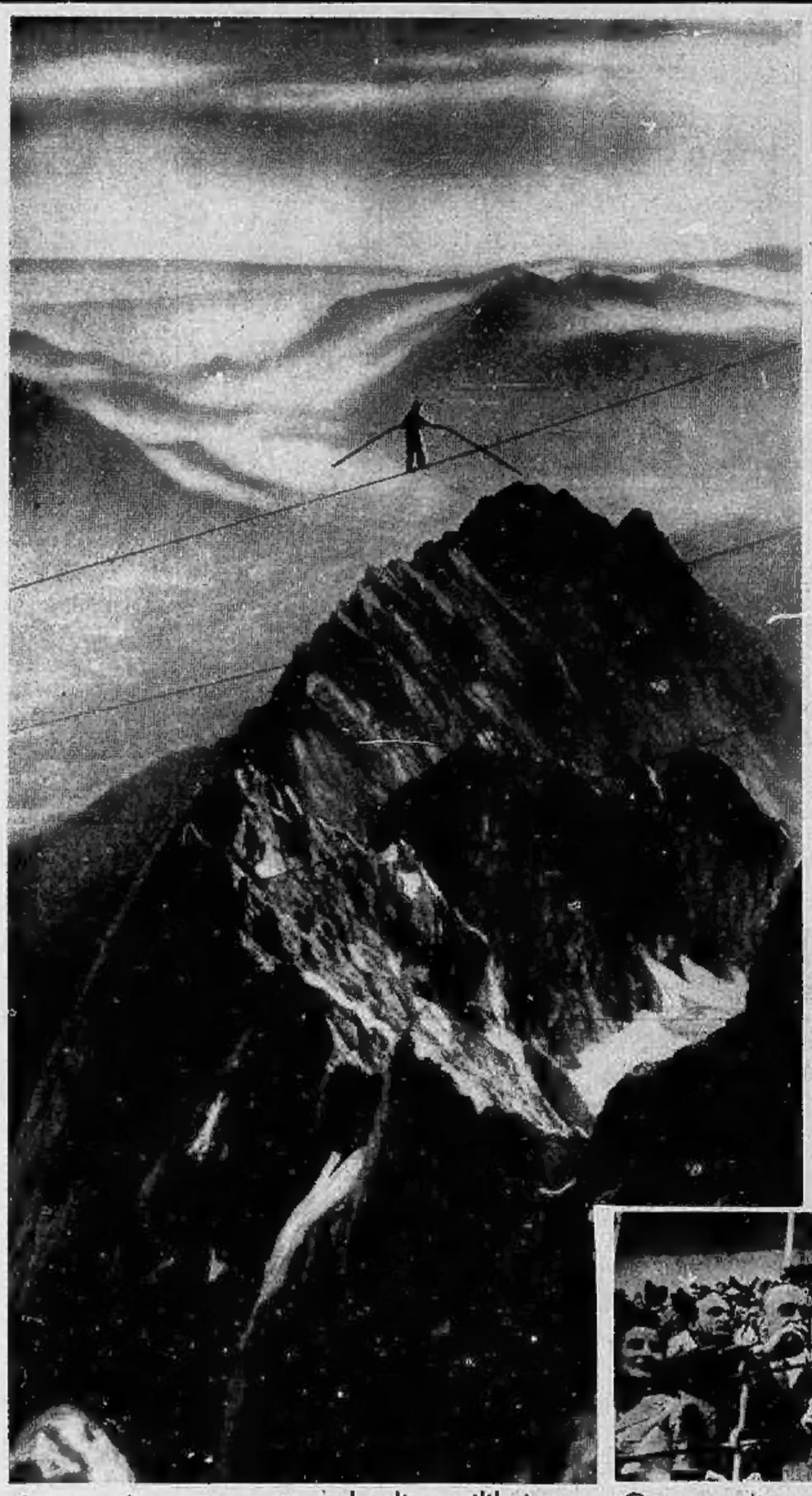
NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno II - N. 187
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
18-19 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in Abb. postale)

L'obiettivo ha visto per voi, qua e là per il mondo



Impressionante spettacolo di equilibrismo

Spettacolo eccezionale presso Garmish Pantenkirchen: l'equilibrista Sigwart Bach ha passato la frontiera fra l'Austria e la Germania su una corda lunga 128 metri, tesa sull'abisso. La sua fidanzata, Gisela Lessert, gli è andata incontro fino a mezza strada...

A Miami trionfa l'azzurro

«Cielo e mare»: luminoso modello californiano ispirato alla visione di nubi che si riflettono nel mare. Predominante il color azzurro, l'abito è di semplice confezione: Scollatura rotonda, stretto alla vita, gonna ampia.

"Signor Harry„ a Indipendence

Il Presidente Truman quando può concedersi un breve periodo di riposo se ne va a Indipendence, il suo paese natale, la cui aria, egli dice, è molto buona per la salute. A Indipendence tutti lo chiamano il «signor Harry» e per loro è come se non fosse uno degli uomini politici più grandi del mondo: lo trattano quasi con familiarità. Prima di colazione, ha l'abitudine di fare la quotidiana passeggiata. Però, non gli è permesso di andare da solo. E' impossibile ch'egli possa sottrarsi alla vigilanza di un agente del servizio segreto e allora non gli resta che far quattro chiacchiere con lui. Eccolo mentre saluta togliendosi il cappello una sua vicina di casa

Gli acrobati della pesca

Al laghetto Malaspina, eccezionali pescatori danno spettacolo di bravura: armati di una specie di bastone-fiocina e di un cappio, si tuffano nelle tranquille acque riuscendo con destre maniere a catturare buone prede.

Di scena lo shakespeariano Laughton

Charles Laughton, che oltre a fare l'attore insegna recitazione shakespeariana in una scuola serale di Hollywood, dà qualche consiglio ad Ava Gardner durante un intervallo della ripresa di un nuovo film di cui essi sono gli interpreti principali.

Carmencita sarà marchesa di Villaverde?

La figlia del generalissimo Franco, Carmencita, assiste a Madrid a un concorso ippico. Accanto a lei (a destra) è il marchese di Villaverde, Miguel Martinez Bordin, pretendente alla sua mano. A sinistra lo zio di Carmencita, Filippo Polo

---

BARTALI RACCONTA LA SUA VITA

Un professore, nel marzo 1937 mi disse che ero spacciato

Poi tentò un'iniezione pericolosa e il risultato fu che undici anni dopo ho vinto ancora il Tour

IV.

La grande classe di Bartali...

Ecco una frase che è stata stampata da tutti i giornali di Europa e da tutti i caratteri di cui possono disporre le tipografie. Ma è una cosa questa che non m'impressiona.

Perchè si valuta la classe di un atleta dalle sue possibilità atletiche. Da cosa dipende la grande classe? Secondo me, da un equilibrio organico realizzato dalla volontà divina in una macchina umana. Io non c'entro per nulla.

Un giorno la scienza mi ha detto che la macchina Bartali poteva aver un rendimento insomma, e di ciò ho avuto sentore in condizioni veramente straordinarie.

Mi ero nel marzo del 1937, sei giorni prima di S. Giuseppe. Terminavo in riviera i grandi allenamenti che precedono la Milano-San Remo, la grande corsa d'apertura che si svolge sempre il 19 marzo. Aveva preso freddo, e rientrato a Firenze ero stato accolto dal signor Berti.

Il signor Berti è un grande amico mio, col quale passo ore intere a chiacchierare seduto nella sua grande pasticceria fiorentina. Ho fatto la sua conoscenza... a causa della gola. Perchè la volontà di Bartali si piega facilmente davanti una tranche di torta. Mettendo le mani ora in un vassoio, ora in un altro, eravamo arrivati a diventare amici. Capito così. Vedrete da quello che ora vi racconterò, come la pasticceria del signor Berti doveva avere una grande importanza nella vita di Bartali. Andai a trovare dunque il mio amico e avevo la gola in fiamme. Gli occhi mi si chiudevano.

— Cosa ti capita? — mi domandò il signor Berti.

— Non lo so proprio, ma verrai farmi visitare da un dottore, perchè mi sento proprio male.

Andammo dal prof. Tognini, uno dei più quotati specialisti, direttore della Croce Rossa Italiana di Firenze. Da qualche tempo in Italia s'era cominciato a parlare di me, e avevo già visto qualche bella corsa, che aveva fatto la gioia delle cronache sportive.

— Cosa le capita, Gino? — mi domandò il prof. Tognini.

— Ho scapicollato troppo in questi ultimi tre giorni per terminare l'allenamento per la Milano-Sanremo. Ora sembra che la mia forza siano finite. Il petto mi brucia e non posso più respirare».

Mi prese il polso per contare le pulsazioni. I suoi occhi seguivano l'ago dei secondi del suo cronometro d'oro. Al terzine di quindici secondi, aggrottò le sopracciglia; le sue dita finì e curate si aggrarono sopra il mio polso, e sentii che Bartali. Andai a trovare dunque il mio amico e avevo. la gola precisa. La trovò, massaggiò la sua presa, appoggiò un po' troppo forte. Sentivo il mio sangue battere, con un ritmo regolare.

*— Non lo so proprio, ma